UN CAPPELLO DI PAGLIA
DI FIRENZE

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

dei signori

MARC-MICHEL E LABICHE

TRADUZIONE

DI RIVA FRANCESCO





MILANO
DA PLACIDO MARIA VISAJ
Tipografo e Librajo nei Tre Re.

1857.



UN CAPPELLO DI PAGLIA
DI FIRENZE

PERSONAGGI.

FADINARD, benestante.
NONANCOURT, semenzajo.
BEAUPERTUIS.
VENIZET, vecchio sordo.
TARDIVEAU, milite nazionale.
EMILIO TAVERNIER, luogotenente.
FELICE, domestico di Fadinard.
ACHILLE DE ROSALBA, giovine galante.
BOBIN, nipote di Nonancourt.
Un Caporale.
Un Domestico.
ELENA, figlia di Nanancourt.
ANAIDE, moglie di Beaupertuis.
La baronessa DE CHAMPIGNY.
CLARA, modista.
VIRGINIA, cameriera di Anaide.
Invitati alle nozze d'ambo i sessi.
Invitati della baronessa.

UN CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE

ATTO PRIMO.

Un salotto in casa di Fadinard. Al fondo porta con battenti da aprirsi sulla scena. Quattro porte laterali. A sinistra una tavola con tappeto, sulla quale è situato un vassojo con bicchiere e zuccheriera. Sedie, ecc.

SCENA PRIMA.

Virginia e Felice.

Vir. (*a Felice, che cerca d'abbracciarla*) No, lasciatemi, signor Felice!... io non ho tempo di giuocare.

Fel. Un abbraccio soltanto!

Vir. No, vi dico!...

Fel. Non sono io forse del vostro paese! di Rambouillet!...

Vir. Bravo! dunque a parer vostro io dovrei abbracciare tutti quelli di Rambouillet!...

Fel. Non sono che quattro mila abitanti.

Vir. Oh! basta su di ciò... Voi mi avete invitata a vedere il corredo nuziale della sposa del signor Fadinard, vostro padrone, che si marita quest'oggi... vediamolo dunque!

Fel. Ne abbiamo tutto il tempo... Il mio padrone è partito jeri sera, per andare a sottoscrivere il contratto in casa del suocero, e non sarà di ritorno che a undici ore, con tutti gli invitati per recarsi al palazzo municipale.

Vir. È bella la fidanzata?

Fel. Non c'è male... io però la trovo un po' baccellona; ma essa è di buona famiglia . . . è la

figlia d'un semenzajo di Charentonneau... di papà Nonancourt.

Vir. Se udiste a dire che si ha bisogno d'una cameriera, pensate a me.

Fel. Volete dunque lasciare il vostro padrone, il signor Beaupertuis?

Vir. Non me ne parlate... il signor Beaupertuis è un fastidioso numero uno... brontolone, sgarbato, sornione, geloso... e sua moglie poi!... Io non sono solita a dir male dei padroni...

Fel. Oh! no!

Vir. Ma ora non posso tacere. Sua moglie è una superba, una pettegola numero pari!...

Fel. Per bacco!

Vir. Appena il signore parte... crac, ella esce... dove va?... non l'ha mai detto, mai!

Fel. Oh voi non potete restare in una tale casa!

Vir. (*abbassando gli occhi*) Eppoi, sarei tanto contenta di servire con qualcuno di Rambouillet...

Fel. (*abbracciandola*) Oh! Virginia!

SCENA II.

Venizet e detti.

Ven. (*entrando dal fondo con una cappelliera da modista in mano*) Non v'incomodate... sono io, lo zio Venizet... Gli invitati alle nozze non sono ancora arrivati?

Fel. (*con amabilità*) Non ancora, amico parrucca!...

Vir. (*piano*) Che cosa dite?

Fel. È sordo come una talpa... sentirete... (*a Venizet*) Dunque vogliamo andare alle nozze, bel giovinotto?...Vogliamo ballare qualche valtzer?... (*gli offre una sedia*) Andate, andate a dormire.

Ven. Grazie, amico mio, grazie! .. Io credeva che il luogo di ritrovo fosse al palazzo municipale; ma seppi dappoi che era qui e ci sono venuto.

Fel. Sì, monsieur de la Palisse è morto.. è morto di malattia...

Ven. No, non a piedi, in fiacre! *(rimettendo la cappelliera a Virginia)* Prendete, portate questo nella camera della sposa., è il mio regalo di nozze... badate bene... è un oggetto fragile! ..

Vir. (Mi approfitterò dell'occasione per vedere il corredo...) *(salutando Venizet)* Addio, bel amorino... sordo! *(entra col cartone nella seconda porta a sinistra)*

Ven. È molto bella questa fanciulla!... Eh! eh! fa piacere l'incontro di simili viselti!...

Fel. *(offrendogli una sedia)* Oh! alla vostra età!... ma voi siete pazzo!...

Ven. *(seduto a sinistra)* Grazie!... (questo giovinotto è compitissimo.)

SCENA III.

Fadinard, Venizet e Felice.

Fad. *(di dentro)* Distaccate i cavalli dal cabriolet!... *(entrando dal fondo)* Ah! ecco un'avventura assai bizzarra!... mi costa venti franchi, ma non me ne importa... Felice!...

Fel. Signore!

Fad. Figurati...

Fel. Il signore ritorna solo?... ed i suoi invitati?

Fad. Saranno qui fra poco... in otto fiacres... io li ho preceduti per vedere se nulla manca al mio nido conjugale... I tappezzieri hanno ultimato le loro operazioni?... È stato portato il corredo?... i regali da nozze?

Fel. *(indicando la seconda porta a sinistra)* Sì, signore... tutto è là, nella sua camera...

Fad. Benissimo!... Figurati, che partito questa mattina a otto ore da Charentonneau ..

Ven. (Mio nipote si fa molto aspettare.)

Fad. *(scorgendo Venizet)* Oh! lo zio Venizet! .. *(a Felice)* Vattene! . . . Ho trovato di meglio.

(Felice si ritira al fondo; Fadinard comincia il suo racconto) Figuratevi che partito..

Ven. Nipote mio, permettete che io vi feliciti.. *(fa per abbracciare Fadinard)*

Fad. Eh?... che!... Ah! sì... *(s'abbracciano)* (Nella famiglia di mia moglie regna la mania degli abbracciamenti!...) *(ricominciando il suo racconto)* Partito questa mattina a otto ore da Charentonneau...

Ven. E la sposa?...

Fad. Sì..: ella mi segue da lungi... in otto fiacres... *(ricominciando)* Partito questa mattina a otto ore da Charentonneau...

Ven. Vi ho portato il mio regalo da nozze.

Fad. *(stringendogli la mano)* Oh! grazie tante!... Io era nel mio cabriolet... attraversava il bosco di Vincennes... tutto ad un tratto mi avveggo che ho lasciato cadere la mia frusta...

Ven. Nipote mio, questi sentimenti vi onorano.

Fad. Quali sentimenti?... (Ah! diamine! mi dimentico sempre ch'egli è sordo come... come uno che non ci sente . . . Nel giorno delle nozze non si devono mai dire delle insolenze!...) *(continuando)* E siccome il manico è montato in argento, fermo il mio cavallo, discendo... e la vedo a venti passi di distanza in un cespo d'ortiche... la raccolgo e mi pungo le dita.

Ven. Oh! io ne sono felicissimo!

Fad. Grazie!... mi rivolgo e non vedo più il mio cabriolet... il mio cabriolet era sparito!

Fel. *(discendendo)* Il signore ha perduto il suo cabriolet?

Fad. Signor Felice, io ho il piacere di conversare con mio zio che non mi sente.. Vi prego di non immischiarvi in queste espansioni di famiglia.

Ven. Dirò di più: i buoni mariti fanno le buone mogli.

Fad. Sì? vi pare?... Il mio cabriolet era sparito... io domando, interrogo... mi vien detto che eravene uno fermato in fondo all'ultimo

viale del bosco... vi corro, e che cosa trovo?... Il mio cavallo che biascicava pacificamente una specie di strofinaccio di paglia, adorno di papaveri... Mi accosto... e nello stesso tempo una voce di donna parte dal viale vicino e grida: Cielo!... il mio cappello ... Lo strofinaccio di paglia era un cappello!.. Ella l'aveva sospeso ad un albero, mentre discorreva con un militare... Fra di noi, io credo che sia una di quelle...

Ven. No, no, io sono di Chaillot... io abito a Chaillot, sotto il campanile della chiesa.

Fad. Oh!... Ah! sì, è convenuto... Mi avviava per presentarle le mie scuse ed offrirle di pagare il danno arrecatole dal mio cavallo, quando quel militare s'intromette e comincia ad indirizzarmi delle insolenze, poi si slancia verso di me... io faccio un salto all'indietro .. e mi trovo nel mio cabriolet... la scossa fa partire il cavallo... ed eccomi quà!. Non ho avuto che il tempo di gettargli una moneta di venti franchi o di venti soldi per il cappello.. Non potrei precisarvi la vera somma, poichè io non conto mai il denaro che tengo in tasca fuorchè alla sera... (*traendosi di tasca uno strofinaccio di paglia adorno di papaveri*) Ecco il resto della mia moneta.

Ven. (*prendendo la paglia ed esaminandola*) La paglia è bella!

Fad. Sì, ma troppo cara!

Ven. Bisognerebbe cercare molto tempo prima di trovare un cappello simile... me n'intendo io.

Fel. (*che si è avanzato ed ha preso dalle mani di Venizel il pezzo di cappello*) Vediamo!

Fad. Signor Felice, vi prego di non immischiarvi nelle mie espansioni di famiglia.

Fel. Ma signore!...

Fad. Silenzio, gaglioffo!... come dice l'antico repertorio. (*Felice risale al fondo*)

Ven. Dite... a che ora si va al palazzo municipale?

Fad. A undici ore!... (*numerando colle dita*) undici ore!

Ven. Si pranzerà dunque tardi... ho il tempo di andare a prendere una tazza di cioccolata. (*per partire*) Voi permettete?...

Fad. Oh vi pare!.. ciò mi farà sommo piacere!

Ven. (*ritornando per abbracciarlo*) Addio, nipote mio!

Fad. Addio, zio!... (*vedendo l'azione di Venizel*) Eh?... Ah! sì, è un ticchio di famiglia... (*lasciandosi abbracciare*) Così!... (Ammogliato che sia, te li darò io tanti abbracci!...) Addio, Addio!.. (*Ven. parte dal fondo, Fel. entra a sinistra col frammento di cappello*) Finalmente fra un'ora sarò ammogliato... non sentirò più mio suocero a gridarmi ad ogni istante: Genero mio, tutto è sciolto!... Non vi siete voi mai trovato in relazioni con un porco spino? Mio suocero gli rassomiglia perfettamente!... Io ho fatto la sua conoscenza in un omnibus... La sua prima parola fu un calcio... Io stava per rispondergli con un pugno, quando uno sguardo di sua figlia mi fece aprire la mano... per passare i suoi trenta centesimi al conduttore... Dopo questo servizio, non tardò a confessarmi ch'egli era semenzajo a Charentonneau. Guardate come l'amore rende ingegnoso... Io gli dico: «Signore, vendete voi delle semenze di carotte? — No, egli mi risponde, ma tengo un assortimento di magnifici geranii.» Questa risposta fu un lampo di luce. «Quanto al vaso? — Quattro franchi! — Andiamo!» Giunti a casa sua, lo scelgo quattro vasi e gli domando la mano di sua figlia. «Chi siete voi? — Io ho ventidue franchi di rendita.. — Uscite! — Al giorno! — Sedetevi allora.» Ammirate la bruttezza del di lui carattere! A partire di quel giorno, io fui ammesso a dividere la sua zuppa di cavolf in compagnia del cugino Bobin, uno scimunito che ha la smania di abbracciare tutti quelli coi quali

parla... e specialmente mia moglie.. Io, come era ben naturale, feci le mie obbiezioni su di ciò... Sapete cosa mi si rispose?... « Non ci badate, sono stati allevati insieme!... » Vi pare questa una ragione?... Oh! una volta ammogliato... Ammogliato!... (*al pubblico*) Io non so se voi siete come me... Questa parola mi muove internamente una specie di vulcano... Non c'è che dire... Fra un'ora io sarò ammogliato!... avrò una bella donnina tutta mia... e potrò abbracciarla senza che il porco spino che voi sapete, mi gridi: « Signore, non si cammina nelle ajuole! » Ebbene! io credo che sarò fedele alla moglie mia... In parola d'onore... No?... Oh! io vi dico di sì... Ne volete una prova?... Guardate questo appartamento... Non c'è malaccio, n'è vero? (*indicando la sinistra*) Ma se vedeste la camera da letto!... è un piccolo paradiso in palissandre!... Ah! io vorrei che fosse un'ora dopo mezza notte. Qualcuno sale le scale! è lei ed il suo corteggio!... Il vulcano comincia le sue eruzioni!...

SCENA IV.

Emilio, Anaide, Fadinard.

Ana. (*entra senza cappello, discorrendo col luogotenente Emilio*) No, signor Emilio... Ve ne prego

Emi. Entrate, madama, e non temete di nulla.

Fad. (La signora del cappello ed il suo Africano'... Povero me!)

Ana. (*turbata*) Emilio, non fate scandalo.

Emi. Siate tranquilla!... io sono il vostro cavaliere... (*a Fadinard*) Voi non credevate di rivederci sì presto?...

Fad. (*con sorriso forzato*) Certamente... la vostra visita mi onora moltissimo... ma confesso che in questo momento... (Cosa vorranno mai?)

Emi. (*bruscamente*) Offrite una sedia a questa signora.

Fad. (*avanzando un fauteuil*) Ah! perdono!... La signora desidera sedersi?... io non sapeva... (Ed i miei invitati che aspetto...) (*Anaide siede*)

Emi. (*sedendosi a dritta*) Voi avete un cavallo che cammina molto, signore!

Fad. Discretamente, sì... Voi siete molto buono. L'avete forse seguito a piedi?

Emi. No, signore; ho fatto salire la mia ordinanza dietro la vostra carrozza...

Fad. Davvero?... S'io l'avessi saputo!... (Aveva la frusta, e...)

Emi. (*bruscamente*) Se voi l'aveste saputo?...

Fad. L'avrei pregata di salire di dentro... (Questo Africano m'infastidisce!...)

Ana. Emilio, il tempo passa, non dilunghiamo questa visita.

Fad. Io sono del preciso parere di madama... non dilunghiamo... (Aspetto i miei invitati io!)

Emi. Signore, voi avreste bisogno di qualche lezione di galateo.

Fad. (*offeso*) Luogotenente!... (*Emilio si alza; più calmo*) Io ho fatto i miei corsi...

Emi. Voi ci avete lasciati molto incivilmente al bosco di Vincennes.

Fad. Era affrettato...

Emi. Ed avete lasciato cadere per inavvertenza senza dubbio... questa vile moneta.

Fad. (*prendendola*) Venti soldi!... era una moneta di venti soldi!... (*frugando nella sua saccoccia*) Signore, crediate che non fu che un errore... io sono dolentissimo che voi vi siate incomodato...(*offrendogli una moneta d' oro*) Ecco!

Emi. (*senza prenderla*) Che cos'è?...

Fad. Venti franchi, per il cappello...

Emi. (*con collera*) Signore!...

Ana. (*alzandosi*) Emilio!...

Emi. È giusto! io ho promesso alla signora di restar calmo...

Fad. (*frugando di nuovo*) Oh! scusate, io credeva che fosse il costo... Vale tre franchi di più?...

Emi. Non si tratta di questo signore... Noi non siamo venuti quì per reclamare del denaro.
Fad. No?... ma allora... cosa esigete da me?
Emi. Anzi tutto, delle scuse...delle scuse a madama.
Fad. Delle scuse, io!...
Ana. È inutile. ve ne dispenso...
Emi. Niente affatto, signora; io sono il vostro cavaliere. .
Fad. Ebbene, madama... quantunque, per verità, non sia stato io personalmente che ha mangiato il vostro cappello... ma siete voi ben certa che il mio cavallo non fosse nel suo pieno diritto, biascicando codesto articolo di mode?
Emi. Voi dite?..
Fad. Ascoltate!... Perchè la signora appende i suoi cappelli agli alberi?.. Un albero, a mio parere, non è un porta cappello!.. Eppoi perchè ella va a passeggiare nelle foreste con dei militari?... Questa è un'escandescenza, madama!
Ana. Signore!
Emi. (*con collera*) Che volete voi dire?
Ana. Sappiate che il signor Tavernier...
Fad. Chi è questo Tavernier?..
Emi. Sono io, signore!
Ana. Che il signor Tavernier è mio cugino... Noi siamo stati allevati insieme.
Fad. (Ah! capisco... è il suo Bobin.)
Ana. E se io ho acconsentito ad accettare il suo braccio... si fu per discorrere del suo avvenire .. del suo avanzamento... per fargli da moralista...
Fad. Senza cappello...
Emi. (*battendo su di un mobile con collera*) Viva il cielo!...
Fad. Oh! ma, signore, vi prego di non rompere i miei mobili... (Or ora lo faccio capitombolare per le scale... No, potrebbe cadere sulla testa della mia fidanzata.)
Emi. Abbreviamo, signore.
Fad. Avete ragione, abbreviamo.

Emi. Volete voi, sì o no, fare delle scuse a madama?

Fad. Oh! immaginatevi! .. di tutto cuore... Signora, vogliate, ve ne prego, aggradire l'assicurazione della considerazione la più distinta. colla quale... io vi domando perdono.

Emi. E non basta ancora.

Fad. No?

SCENA V.

Elena, Bobin, poi Nonancourt e detti.

Non. (*di dentro*) Aspettateci qui... fra poco siamo da voi.

Ana. (*spaventata*) Cielo!... qualcuno!...

Fad (Mio suocero!... S'egli trova una donna qui... tutto è sciolto'...)

Ana. (Sorpresa in casa d'uno sconosciuto'... ma che fare? Ah! . . .) (*vede la prima porta a destra e vi entra*)

Fad. (*correndo a lui*) Permettete, madama . . . (*correndo verso Emilio*) Signore...

Emi. (*entrando nella prima porta a sinistra*) Rimandate quella gente... noi riprenderemo il nostro colloquio.

Fad. (*chiudendo la porta dietro Emilio e vedendo Nonancourt che entra*) (Era tempo!)

Non. (*in abito da nozze come gli altri*) Genero mio, tutto è sciolto!... voi vi comportate grossolanamente.

Ele. Ma, padre mio!...

Non. Silenzio!

Fad. Ma, che cosa ho fatto?

Non. Tutto il convoglio nuziale è abbasso..., Otto fiacres.

Bob. Un colpo d'occhio magnifico!

Fad. Ebbene?

Non. Voi dovevate riceverci in fondo alla scala...

Bob. Per abbracciarci.

Non. Fate delle scuse a mia figlia...

Ele. Ma, padre mio.

Non. Silenzio... Animo, signore, delle scuse!

Fad. (Ho capito, oggi è giorno di scuse!) Madamigella, vogliate, ve ne prego, aggradire l'assicurazione della considerazione la più distinta...

Non. (*interrompendolo*) Ah un'altra cosa. Perchè questa mattina siete partito da Charentonneau senza salutarci?...

Bob. Senza abbracciare alcuno?

Non. Silenzio, Bobin!... Rispondete.

Fad. Ma voi dormivate...

Bob. Non è vero! io mi puliva le scarpe...

Non. Forse perchè noi siamo gente di campagna... paesani...

Bob. Semenzaj! (*piangendo*)

Non. Vergognatevi!... vergognatevi!... Ma se voi disprezzate di già la nostra famiglia, io non so che fare di voi.

Fad. (Eh! come il porco spino si sviluppa?) Accettate un mio parere, signor Nonancourt... purgatevi, vi assicuro che vi farà bene.

Non. Ma il matrimonio non è ancora fatto, signore, si può romperlo.

Bob. Rompete, zio mio, rompete!

Non. Oh! sì, io non mi lascerò camminare sui piedi! (*scuotendosi il piede*) Ahi!

Fad. Che cosa avete?

Non. Che cos'ho?... ho delle scarpe verniciate che mi fanno male, che mi irritano, che m'imbestialiscono... (*scuotendosi il piede*) Ahi!

Ele. Vi passerà camminando, papà... (*volta le spalle*)

Fad. (Ma che cosa ha anche lei?)

Non. È stato portato un mirto per me?

Fad. Un mirto!... perchè farne?

Non. È un emblema, signore!

Fad. Ah!

Non. Voi ridete?... vi burlate di noi?... perchè siamo gente di campagna... paesani!

Bob. (*piangendo*) Semenzaj!

Non. Oh! ma non me ne importa... Voglio col-

locarlo io stesso nella camera da letto di mia figlia, affinchè ella possa dirsi... (*scuotendosi il piede*) Ahi!

Ele. Oh! papà, quanto siete buono! (*volta le spalle*)

Fad. (Ancora!... ma è un altro ticchio di famiglia... io non l'aveva rimarcato!...)

Ele. Papà?

Non. Cosa c'è?

Ele. Ho uno spillo nella schiena che mi punge.

Bob. (*vivamente, rimboccandosi le maniche*) Aspettate, cugina...

Fad. (*fermandolo*) Alto là, signorino, restate in casa vostra.

Non. Non ci badate, sono stati allevati insieme.

Bob. È mia cugina.

Fad. Non importa... non si cammina nelle ajuole.

Non. (*indicandole la porta per cui è entrato Emilio*) Oh! guarda, Elena, entra là.

Fad. (Coll'Africano?.. grazie tante.) (*barrandole il passo*) No, no per di quà!...

Non. Perchè?

Fad. È pieno di tappezzieri quel locale.

Non. Allora cammina, scuotiti che discenderà da sè. (*scuotendosi il piede*) Ahi! .. non ne posso più... vado a mettermi in pantofole. (*si dirige verso la camera dov'è Anaide*)

Fad. (*barrandogli il passo*) No, non entrate!...

Non. Oh!... ma perchè?...

Fad. Vi dirò.. quella camera... è piena di spazzacamini.

Non. Oh! ma voi alloggiate dunque tutti i corpi di stato?... Allora, andiamo... non facciamoci aspettare!.. Bobin, dà braccio a tua cugina... Andiamo, genero mio, alla municipalità!...(*scuotendosi il piede*) Ahi!... (*si avviano*)

Fad. (E gli altri due che sono là?..) Vi seguo subito... prendo il cappello ed i guanti e sono con voi.. (*gli altri partono; correndo verso il gabinetto dove trovasi la signora*) Venite, madama, voi non potete più restare in casa

mia... *(correndo verso il gabinetto in cui sta rinchiuso Emilio)* Presto signore, sloggiate.. *(Virginia entra ridendo dalla seconda porta a sinistra, tenendo in mano lo strofinaccio di paglia e non vede i personaggi in iscena. In questo tempo Fadinard risale al fondo per vedere se Nonancourt si è allontanato. Non vede Virginia)*

SCENA VI.

Fadinard, Emilio, Anaide, Virginia.

Vir. (Ah! ah! ah! è veramente singolare!...)
Emi. (Cielo! Virginia!...)
Ana. *(semiaprendo la porta)* (La mia cameriera!... Noi siamo perduti !...)
Vir. (Una signora che va a farsi mangiare il cappello nel bosco di Vincennes con un militare!...)
Fad. *(rivolgendosi e vedendo Virginia)* (Da dove è uscita costei?...)
Vir. (Rassomiglia a quello della mia padrona... La sarebbe pur bella!...)
Emi. *(piano a Fadinard)* Rimandate quella giovine, o vi uccido!...
Fad. *(indietreggiando)* (Canchero!)
Vir. (È duopo ch'io sappia...)
Fad. *(strappando di mano a Virginia lo strofinaccio)* Vattene!..
Vir. *(sorpresa e spaventata)* Signore! signore!...
Fad. *(spingendola verso il fondo)* Vattene, o ti accoppo!..
Vir. *(mandando un grido)* Ah!... *(scompare)*
Fad. *(venendo sul davanti)* Chi è quella creatura?... che significa?... *(sostenendo Anaide che entra vacillando)* Benissimo!... ecco ammalata costei adesso. *(la fa sedere a dritta)*
Emi. *(correndo a lei)* Anaide!...
Fad. Signora, sbrigatevi!... io sono affrettato!
Non. *(di dentro)* Genero!... genero!
Fad. Vengo, vengo subito.

Emi. Presto, signore, un bicchier d'acqua zuccherata!

Fad. Subito!... subito!... ah! quale fortuna! *(prende l'occorrente sul tavolino e fa liquefare lo zucchero nell'acqua)*

Emi. Cara Anaide!... *(burbero a Fadinard)* Andiamo dunque.. quest'acqua!

Fad. *(col bicchiere in mano)* Oh! ma lasciate liquefare lo zuccaro!... Signora, io non voglio cacciarvi via... ma credo che se ritornaste a casa vostra...

Emi. Eh! signore, ora non è più possibile!

Fad. Come, non è più possibile!

Ana. *(con voce alterata)* Quella giovine che era qui or ora...

Fad. Ebbene?

Ana. È la mia cameriera... ella ha riconosciuto il cappello.. e racconterà a mio marito...

Fad. Un marito!.. c'è un marito!

Emi. Sì, e geloso, brutale!...

Ana. Se questa sera io rientro in casa senza quel maledetto cappello... egli, che vede tutto in nero, potrebbe credere delle cose..

Fad. (Rosse!...)

Ana. *(con disperazione)* Ah! io sono perduta, compromessa!... ah! ne farò una malattia.

Fad. *(vivamente)* Non qui, madama, non qui!... l'appartamento è molto malsano.

Non. *(di dentro)* Genero, genero!...

Fad. Eccomi, eccomi!... *(beve ritornando verso Emilio)* Che cosa decidiamo?...

Emi. *(ad Anaide)* Bisogna assolutamente procurarsi un cappello affatto simile... e voi siete salva!

Fad. Ma, per bacco!.. l'Africano ha ragione!... *(prendendo il pezzo di cappello)* Prendete, madama.. ecco il campione... e visitando i magazzini...

Ana. Io, signore!... ma io sono morente!

Emi Non vedete che la signora è morente?... Ebbene, questo bicchiere d'acqua?...

Fad. (*offrendogli il bicchiere*) Prendete.. Ah! l'ho bevuto... (*offrendo il campione ad Emilio*) Ma, voi, signore, che non siete morente...

Emi. Io, signore, io lasciare questa signora in un tale stato?..

Non. (*di dentro*) Fadinard! Fadinard!

Fad. Eccomi, eccomi.. (*posa il bicchiere sul tavolino*) Ma, per Nerone!... codesto cappello non può venire a porsi in testa della signora da sè solo!..

Emi. Senza dubbio; correte, signore, correte!...

Fad. Io!

Ana. (*alzandosi agitatissima*) In nome del cielo, partite, partite!...

Fad. (*gridando*) Ma io prendo moglie signora... ho l'onore di farvi parte di questo spaventoso avvenimento.. il mio corteggio nuziale mi aspetta alla porta...

Emi. (*bruscamente*) Oh! che importa a me del vostro corteggio nuziale?...

Fad. Luogotenente!

Ana. Sopratutto, signore, sceglicte una paglia esattamente simile... mio marito conosce il cappello.

Fad. Ma...

Emi. Con dei papaveri...

Fad. Permettete...

Emi. Noi l'aspetteremo qui quindici giorni, un mese... se lo abbisogna.

Fad. Di modo che bisognerà ch'io galoppi dietro un cappello... sotto pena di mettere il mio corteggio in istato di vagabondaggio?... Ah! in fede mia, voi siete molto garbato!...

Emi. (*prendendo una sedia con forza*) Ma partite, si, o no?

Fad. (*disperato, togliendogli di mano la sedia*) Si, signore, io parto... ma lasciate le mie sedie al loro posto, non toccate nulla, per la barba di Maometto! (*da sè*) Corro dalla prima modista e... Ma, e che ne farò de'miei otto fiacres?... E il maire che ci aspetta?...

Non. (*di dentro*) Genero mio!.. genero mio'...

Fad. (*alzandosi e risalendo*) Vado a raccontare tutto al suocero!

Ana. Come!...

Emi. Non una parola... o siete morto!

Fad. Benissimo!... Evviva la cortesia!...

Non. (*picchiando alla porta*) Ma Fadinard, Fadinard!

Ana. Emi. (*correndo a Fadinard*) Non aprite! (*corrono uno a dritta e l'altra a sinistra della porta, che si apre in modo di nasconderli coi battenti*)

SCENA VII.

Nonancourt, poi Felice e detti.

Non. (*comparendo alla porta di fondo e tenendo un vaso di mirto*) Genero mio, tutto è sciolto! (*vuol entrare*)

Fad. (*barrandogli il passo*) Si... partiamo!

Non. (*volendo entrare*) Lasciatemi posare il mio mirto.

Fad. (*facendolo rinculare*) No, non entrate, non entrate!

Non. Perchè?...

Fad. Sono venuti i fabbri ferraj!... venite!.. venite! (*scompajono. La porta si richiude*)

Ana. (*lagrimando, si getta nelle braccia d'Emilio*) Ah! Emilio!...

Emi. Ah! Anaide!...

Fel. (*entrando e vedendoli*) Che cos'è?... (*cala la tela. Questa scena e la precedente è necessario che sia recitata con somma prestezzo*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Salotto in casa d'una modista. A sinistra un banco parallello; sul medesimo, posta sopra una etagère, una di quelle teste di cartone di cui si servono le modiste. Su quella testa è collocato un cappotto da donna. Sul banco un mastro, penne, calamajo, ecc. Quattro porte laterali, ed una nel fondo. Ai lati delle porte di fondo due panchine. Sedie. Nel salotto non avvi altro articolo di modista fuorchè la testa suddetta. La porta comune del fondo lascia vedere un'anticamera.

SCENA PRIMA.

Clara, poi Tardiveau.

Cla. (*parlando verso la seconda porta a sinistra*) Sbrigatevi, ragazze mie, è un lavoro pressantissimo... (*discende*) Il signor Tardiveau non è ancora arrivato... Io non ho mai veduto un giovine di studio tanto tentennone... È troppo vecchio... ne prenderò uno giovine.

Tar. (*entrando dal fondo*) Auf!... eccomi quà!... sono tutto in un'acqua... (*prende un fazzoletto dal cappello e s'asciuga la fronte*)

Cla. I miei complimenti, signor Tardiveau, voi giungete di buon'ora!

Tar. Madamigella... non è colpa mia... mi sono alzato a sei ore... (Che caldo!) Ho tizzato il fuoco, mi sono raso la barba, ho fatto la zuppa, l'ho mangiata...

Cla. E digerita!... Che importa a me di tutto ciò?

Tar. Non posso prendere il caffè e latte... non mi passa... e siccome sono stato di guardia...

Cla. Voi?..

Tar. Ho dovuto andare a togliermi la tunica... perchè nello studio d'una modista... l'uniforme...

Cla. Ma voi avete cinquantacinque anni, signor Tardiveau.

Tar. Sessantadue per servirvi, madamigella.

Cla. (Grazie tante!)

Tar. Ma ho ottenuto dal governo il favore di continuare il mio servizio.

Cla. Quale devozione!

Tar. No! oh! no! gli è per trovarmi con Trouillebert.

Cla. Chi è costui?

Tar. Trouillebert?... è un professore di clarinetto... noi ci facciamo mettere di guardia insieme, e passiamo la notte a giuocare dei bicchieri d'acqua zuccherata... è la mia sola debolezza... la birra non mi passa. (*si pone al banco*)

Cla. (Che vecchio maniaco!)

Tar. (Che caldo!.. la mia camicia è inzuppata d'acqua.)

Cla. Signor Tardiveau, debbo incaricarvi d'una corsa...

Tar. Perdono... mi permettereste prima di mettermi il mio gilet di flanella?

Cla. Si, quando sarete tornato... andate in contrada Rambuteau, dal passamantiere...

Tar. Gli è che...

Cla. Fatevi consegnare le sciarpe che io gli ho ordinato...

Tar. Ma la mia camicia...

Cla. Ma andate, una volta!... correte... non siete ancora partito?

Tar. Vado, vado. (Che caldo!... mi muterò al mio ritorno.) (*esce dal fondo*)

Cla. Le mie operaje sono al lavoro... tutto va bene... Ho fatto bene a stabilirmi qui... Non sono che quattro mesi, e gli avventori non mi mancano... Ah! gli è ch'io non sono una modista come le altre!... Io sono saggia, non ho amanti... per il momento. (*odesi il rumore d'una carrozza*) Una carrozza!

SCENA II.

Fadinard e Clara.

Fad. (*entrando vivamente*) Signora, mi abbisogna un cappello di paglia, presto, subito, sbrigatevi!
Cla. Un cappello di... (*riconoscendo Fadinard*) Ah! mio Dio!
Fad. (Clara!... una mia antica amante!... ed il mio corteggio nuziale che mi aspetta alla porta!) (*dirigendosi verso la porta*) Non ne avete... benissimo... ritornerò...
Cla. Fermatevi!... Ah! siete qua una volta!... da dove venite?
Fad. Silenzio!... non fate strepito, vi spiegherò tutto... Vengo da Saumur.
Cla. E ci avete messo sei mesi a fare il viaggio?
Fad. Sì... non giungeva mai in tempo alla partenza della diligenza... (Maledetto incontro!)
Cla. Ah! in verità, voi siete molto garbato! oh! ma ora che siete qui, me la pagherete!...
Fad. Zitta! per carità... io ho qualche leggiero torto, ne convengo...
Cla. Come, qualche leggiero torto?... Il bel signorino mi dice: Vieni, voglio condurti al castello dei Fiori... in cammino!.. La pioggia ci sorprende ed in luogo di offrirmi un fiacre, voi mi offrite... che cosa?... il passaggio dei panorama.
Fad. (È vero!)
Cla. Là dentro, voi mi dite: aspettami, vado a cercare un ombrello... Io aspetto, e voi ritornate dopo sei mesi... e senza ombrello.
Fad. Oh! Clara... tu esageri.. anzi tutto, non sono che cinque mesi e mezzo.. in quanto all'ombrello, è stata una dimenticanza... vado a prenderlo...
Cla. Niente affatto... mi abbisogna una spiegazione!
Fad. Clara! mia diletta Clara, tu sai s'io ti amo. (*l'abbraccia*)

Cla. Quando penso che questo essere aveva promesso di sposarmi!...

Fad. Ma io te lo prometto sempre...

Cla. Oh! provatevi a sposarne un'altra!... Vi prometto io che non ci vedreste sempre da tutti due gli occhi!

Fad. Oh! ma ti pare?... io sposare un'altra donna!... (*cambiando tuono*) Ah!... io ho bisogno di un cappello di paglia di Firenze... subito.. con dei papaveri...

Cla. Ah! per regalarlo a qualche signorina, n'è vero?

Fad. Ma no, no!... vuoi ch'io compri un cappello di paglia per... no, è per un capitano dei dragoni.. che vuol farne un dono al suo colonnello

Cla. Hum! non è la verità, ma vi perdono ad una condizione.

Fad. L'accetto... sbrighiamoci!

Cla. Voi pranzerete con me.

Fad. Oh!

Cla. E questa sera mi condurrete all'Ambigue...

Fad. Oh! figurati!... di tutto cuore! questa sera sono appunto in libertà!... Vediamo i cappelli!..

Cla. Andiamo di là nel magazzino, ma non fate l'occhietto alle mie allieve, veh! (*entra nella seconda porta a sinistra, Fadinard fa per seguirla. Nonancourt entra*)

SCENA III.

Fadinard, Nonancourt, Elena, Bobin, Venizel, Invitati alle nozze d'ambo i sessi.

Non. (*entra tenendo un vaso di mirto*) Genero mio, tutto è sciolto!

Fad. (Il suocero!...)

Non Dov'è il signor Maire?

Fad. Viene a momenti... lo cerco... aspettatemi... (*entra a sinistra. Elena, Bobin, Venizel e gl'Invitati entrando in processione*)

Non. Eccoci finalmente al palazzo di città... figliuoli

miei, vi raccomando di non fare delle bestialità, e quelli che hanno i guanti se li mettano... in quanto a me... (*scuotendosi il piede*) Ah! mi incomoda moltissimo questo mirto... se l'avessi saputo, l'avrei lasciato nel fiacre!

Bob. Deponetelo in qualche luogo.

Non. No, io non me ne separerò che con mia figlia!...

Ven. Oh! com'è bello questo salone... (*mostrando il banco*) Ah! ecco là il pretorio... (*indicando il mastro*) Il registro dello stato civile... noi firmeremo tutti su di esso.

Bob. E quelli che non sanno scrivere?

Non. Vi faranno una croce... Bobin, prendi questo mirto... (*glielo dà, scorgendo la testa di cartone*) Guarda, guarda, un busto di donna!...

Bob. Quello di Charentonneau è molto più bello.

Ele. Papà, che cosa mi faranno qui?...

Non. Nulla, figlia mia... tu non avrai che a dire si, abbassando gli occhi... e tutto sarà finito.

Bob. Tutto sarà finito!... ah!... (*passando il mirto a Venizet*) Prendete, zio Venizet... io non posso a meno di piangere...

Ven. (*che si preparava a soffiarsi il naso*) Con piacere... (Diavolo! ora non posso più soffiarmi il naso.) (*rimettendo il mirto a Non.*) Tenete Nonancourt.

Non. Grazie! (Se l'avessi saputo, l'avrei lasciato nel fiacre.)

SCENA IV.

Tardiveau e detti.

Tar. (*entra tutto ansante e si pone al banco*) (Che caldo! che caldo!) (*pone le sciarpe sul banco*) (La mia camicia è tutta inzuppata d'acqua!)

Non. (*scorgendo Tard. e le sciarpe*) Ah! ecco il signor maire colla sua sciarpa... mettetevi i guanti.

Bob. (*piano*) Zio mio, ne ho perduto uno...

Non. Metti in saccoccia la mano. (*Bobin mette in saccoccia la mano col guanto*) Non quella, imbecille! (*le mette tutte due. Tardiveau, ha preso sotto al banco un gilet di flanella*)

Tar. (Finalmente potrò mutarmi!)

Non. (*prende per la mano Elena e la presenta a Tardiveau*) Signore, ecco la sposa... (*piano*) Fa la riverenza. (*Elena obbedisce*)

Tar. (*nascondendo vivamente il gilet*) Che cosa c'è ancora?

Non. È mia figlia.

Bob Mia cugina...

Non. Io sono suo padre...

Bob. Io sono suo cugino.

Non. E questi sono i nostri parenti. (*agli invitati*) Salutate. (*tutti salutano*)

Tar. (*rende il saluto a dritta ed a sinistra*) (Sono molto obbliganti... ma m'impediscono di cambiarmi il gilet.)

Non. Volete cominciare ad iscrivere i nomi? (*posa il mirto sul banco*)

Tar. Volentieri. (Sarà qualche sposa di campagna che viene a fare delle compere.) (*apre il mastro*)

Non. Siete pronto? (*dettando*) Antonio, Petit Pierre...

Tar. I sopranomi sono inutili.

Non. Ah! (*agli altri*) A Charentonneau li si domandano.

Tar. Sbrighiamoci, buon uomo... io ho estremamente caldo.

Non Si. (*dettando*) Antonio Voiture, Petit Pierre, detto Nonancourt. (*interrompendosi*) Ahi.. Perdonate la mia emozione, signore... ho una scarpa che mi fa male.

Tar. Benissimo, non perdiamo tempo. Il vostro indirizzo ?

Non. Cittadino maggiore.

Tar. Dove abitate?

Non. Semenzajo.

Bob. Membro della società d'orticultura di Siracusa.

Non. Nato a Grosbois il 7 dicembre 1798.

Tar. Oh! ma finitela in vostra malora! Io non vi domando la vostra biografia!

Non. Ho finito... (È mordace questo maire.) (*a Venizet*) A voi! (*Venizet non si muove*)

Bob. (*spingendolo*) A voi!...

Ven (*s'avanza maestosamente verso il banco*) Signore, prima di accettare la missione di testimonio...

Tar. Eh?...

Ven. (*continuando*) Io mi sono penetrato de' miei doveri...

Non. (Dove diavolo è andato mio genero?)

Ven. E mi convinsi che un testimonio deve riunire tre qualità...

Tar. Ma signore...

Ven. La prima...

Bob. (*semiaprendo la seconda porta a sinistra*) Ah! zio mio, venite a vedere.

Non. Che cosa? (*guardando e mandando un grido*) Numi del firmamento! Mio genero che abbraccia una donna!

Tutti Oh!...

Bob. Il malandrino!

Ele. Il giorno delle nozze!...

Ven. (*che nulla ha inteso, a Tardiveau*) La seconda è di essere francese... o quanto meno naturalizzato.

Non. (*a Tardiveau*) Fermate!... io rompo tutto... Cancellate, signore, cancellate. (*Tardiveau cancella*) Io riprendo mia figlia. Bobin, eccola... dessa è tua!

Bob. (*con gioja*) Ah! zio modello!...

Gl'invitati Ah! ecco lo sposo!

SCENA V.

Fadinard e detti

Fad. Ma che cosa c'è? Perchè avete lasciato i vostri flacres?
Non. Genero mio, tutto è sciolto!
Fad. Ho capito!
Non. Voi mi ricordate le orgie della reggenza! Vergognatevi, signore, vergognatevi!...
Bob. Vergognatevi!
Fad. Ma che cosa ho fatto ancora?
Tutti Ah!
Non. Voi me lo domandate?... No!... Tu me lo domandi? Quando ti ho sorpreso colla tua Colombina... Arlecchino!
Fad. (Canchero! mi ha veduto!) Ebbene, è vero.
Tutti Ah!
Ele. (*piangendo*) E lo confessa anche!
Bob. Povera cugina! (*abbracciando Elena*) Vergognatevi, signore, vergognatevi!
Fad. Oh! ma state saldo. (*lo respinge*) Non si cammina nelle ajuole!
Bob. È mia cugina!
Non. E una cugina si può sempre abbracciarla.
Fad. Ah! sì?... Ebbene, quella signora ch'io ho testè abbracciato è essa pure mia cugina.
Non. Presentatemela... l'inviterò alle nozze.
Fad. (Ci mancherebbe altro!...) È inutile... ella non accetterebbe... è in lutto.
Non. In abito rosa?
Fad. Sì, è il lutto del marito.
Non. (*a Tardiveau*) Signore, io smentisco le mie parole di poco fa... Bobin, te la ritiro.
Bob. (Zio scandaloso!...)
Non. Possiamo ricominciare... Prendiamo posto. (*siedono tutti in faccia a Tardiveau*)
Fad. (Che diamine fanno?)
Tar. (*prendendo il gilet ed avviandosi*) (Ah! non posso più resistere...)

Non. Come! se ne va ora?... Pare che non sia questo il luogo dove si ricevono le iscrizioni.

Tar. (*uscendo dalla seconda porta a dritta*) (Bisogna assolutamente che mi metta il gilet di flanella.)

Non. Seguiamo il signor maire! (*prende il mirto e segue Tardiveau. Tutti s'avviano dietro di lui; Bobin prende il mastro, Venizet la sciarpa, altri la penna, il calamajo, ecc., e scompajono tutti*)

Fad. Ma che cosa fanno?... dove vanno?

SCENA VI.

Fadinard e Clara.

Cla. (*entrando dalla sinistra*) Signor Fadinard!...

Fad. Ah! Clara!...

Cla. Ecco il vostro campione... io non ne ho di simile.

Fad. Come?

Cla. È una pagl'a finissima... che non c'è in commercio... Oh! non ne troverete in nessun luogo di simile!

Fad. Oh! benone!

Cla. Se voleste aspettare quindici giorni, ve ne farei venire uno da Firenze.

Fad. Quindici giorni... mille grazie!

Cla. A Parigi, ch'io sappia, non avvene che uno.

Fad. Lo compro io! (*vivamente*)

Cla. Sì, ma non è da vendere... è della signora baronessa di Champigny. (*Clara s'accosta al banco e s'occupa a rassettare qualche oggetto, poi esce a sinistra*)

Fad. (*passeggiando*) Una baronessa!... Io non posso presentarmi in sua casa e dirle: Signora, volete vendermi il vostro cappello?... Oh! affè mia, tanto peggio per quella signora e quel militare!... Ora vado a sposarmi, e dopo...

SCENA VII.

Felice e Fadinard, poi Clara.

Fel. Signore! signore!...
Fad. (*vivamente*) Ebbene?... quel militare?
Fel. Bestemmia... s'arrabbia... rompe le sedie...
Fad. Felice, tu sei il mio domestico, io ti ordino di gettarlo dalla finestra.
Fel Ma...
Fad. (*vivamente*) E la signora?... la signora?
Fel. Ha degli attacchi di nervi.. piange... si dispera...
Fad. Passerà, passerà.
Fel. Non credo tanto presto, perchè il medico che si è mandato a domandare l'ha fatta mettere a letto e non l'ha più lasciata.
Fad. (*gridando*) A letto?... a letto?... ma in qual letto?
Fel Nel vostro, signore!
Fad. (*con forza*) Oh! profanazione!... ma io non permetterò mai!... il letto della mia Elena!... ch'io non osava neppure regalare d'uno sguardo... e vi fu una donna ch'ebbe l'impudenza di rotolarvi i suoi nervi!... va, corri, falla alzare...
Fel. Ma, signore...
Fad. Dille che hò trovato l'oggetto... che sono sulle di lui traccie...
Fel. Quale oggetto?
Fad. (*cacciandolo fuori*) Ma va, in tanta malora!... Qui non c'è più da esitare... mi abbisogna questo cappello a qualunque costo... dovessi conquistarlo sulla somità dell'obelisco!.. sì, ma... che ne farò de' miei invitati?.. Oh! la bella idea!... se li introducessi nella colonna?... Sì, dirò al custode: « Trattengo il monumento per dodici ore; non lasciate uscire alcuno!... » (*a Clara che torna in iscena, conducendola vivamente sul proscenio*) Clara, dimmi dove abita?... dove abita?...

Cla. Ma chi?
Fad. La tua baronessa!
Cla. Quale baronessa?
Fad. La baronessa del cappello, sciocca!
Cla. (*rivoltandosi*) Eh?...
Fad. No, caro angelo!... voleva dire: caro angelo!... Dammi il suo indirizzo.
Cla. Vi condurrà da lei il signor Tardiveau... eccolo... ma voi mi sposerete?
Fad. Ci si intende!

SCENA VIII.

Tardiveau, Clara, Fadinard, poi tutti gli Invitati.

Tar. (*entrando dalla dritta tutto affannato*) Ma che diavolo saltò in testa a quella gente di corrermi dietro a questo modo?..
Cla. Presto, conducete questo signore dalla baronessa di Champigny.
Tar. Ma signorina...
Fad. Sbrighiamoci... trattasi d'un affare urgentissimo!... Io ho otto fiacres... prendete il primo... (*lo conduce via. Tutti gli invitati sbucano dalla dritta e seguono Tardiveau. Clara vedendo portar via il mostro, ecc. cerca di rattenerli; cala la tela*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Il teatro rappresenta una ricca sala. Al fondo tre porte che danno su di un'altra sala. A sinistra una porta che mette agli appartamenti. A dritta porta principale d'entrata; più lontano un'altra porta. Sul davanti a dritta un pianoforte. Ammobigliamento sontuoso.

SCENA PRIMA.

Achille e la Baronessa.

All'alzarsi della tela, le tre porte del fondo sono aperte, si vede una tavola splendidamente servita.

Ach. (*entrando dalla dritta e guardando verso dentro*) Magnifico!... delizioso!... è decorato con un gusto!... (*guardando in fondo*) E per di quà... una tavola lautamente servita!.. Ah! ah!

Bar. (*entrando dalla sinistra*) Curioso!..

Ach. Ma come, cugina, voi c'invitate ad una mattinata musicale, ed io vedo i preparativi d'una cena?... Che significa ciò?

Bar. Ciò significa, mio caro visconte, ch'io ho l'intenzione di tenere presso di me i miei invitati più che posso... Dopo il concerto si pranzerà, e dopo il pranzo si ballerà... Ecco il programma.

Ach. Ed io mi vi conformerò... Avete molti cantanti?

Bar. Si, perchè?

Ach. Gli è ch'io vorrei pregarvi di conservarmi un posticcino... ho composto una romanza...

Bar. (Ahi!)

Ach. Il titolo è bellissimo: La brezza della sera!... In quanto all'idea... è piena di freschezza: Si fanno i fieni... un giovine mandriano è seduto sull'erba!..

Bar. Certamente, cugino, la vostra idea è su-

perba... adatta sopratutto per le lunghe sere dell'inverno. Ma per oggi... lasciate posto agli artisti!... Noi avremo i primi talenti, e fra essi il cantante di moda, il celebre Nisnardi di Bologna.

Ach. Nisnardi?...

Bar. Sì, un tenore giunto a Parigi da solo otto giorni, e che ha già destata la generale ammirazione.

Ach. Non lo conosco.

Bar. E neppur io... Ma ardeva del desiderio di sentirlo, e gli ho fatto offrire tremila franchi per cantare due pezzi...

Ach. Prendete la brezza della sera .. per nulla.

Bar. (*sorridendo*) Grazie, è troppo cara... Questa mattina ho ricevuto la risposta del signor Nisnardi.. eccola!

Ach. Ah! un autografo? .. sentiamo!

Bar. (*leggendo*) « Madamà, voi mi chiedete due » pezzi. io ne canterò tre... Mi offrite tremila » franchi, non bastano... »

Ach. Diavolo!

Bar. « Io non accetterò che un fiore del vostro » mazzolino. »

Ach. Oh! quale delicatezza!... Per bacco! voglio comporre una romanza su di ciò!...

Bar. È un uomo piacevolissimo!.. Giovedì scorso ha cantato in casa della contessa de Bray... che ha quei bei piedini... sapete pure?

Ach. Sì, ebbene?

Bar. Indovinate cosa le ha domandato?

Ach. Oh! io non so... un vaso di garofani?

Bar. No .. una scarpa da ballo.

Ach. Una scarpa!... oh! che originale!

Bar. Egli è pieno di fantasie.

Ach. Basta!... finchè desse non passeranno la caviglia..

Bar. Visconte!...

Ach. Capirete bene... un tenore... (*odesi lo strepito di parecchie carrozze*)

Bar. Ah! mio Dio!... sarebbero già i miei invi-

tati?... Cugino mio, compiacetevi di prendere il mio posto fino al mio ritorno, non tarderò molto.. *(esce a sinistra)*

Ach. Contate su di me, bella cugina...

SCENA II.

Achille e un Domestico.

Dom. *(entrando dalla dritta)* Vi è di là un signore che domanda di parlare alla signora Baronessa di Champigny.

Ach. Il suo nome?

Dom. Non ha voluto comunicarmelo... Dice che questa mattina ha avuto l'onore di scrivere alla signora baronessa...

Ach. (Ah! ho capito... è il cantante, l'uomo della scarpa, sono curioso di vederlo... Eppoi uno che rifiuta tre mille franchi, si deve colmarlo di riguardi..) Fatelo entrare... (D'altronde è un musicante, e un confratello ..)

SCENA III.

Fadinard e Achille.

Fad. *(entra dalla dritta con somma timidezza)* Perdono, signore...

Ach. Entrate, mio caro, entrate senza timore.

Fad. *(imbarazzato ed avanzandosi con grandi inchini)* Vi ringrazio... anche in anticamera si stava bene... *(mette in testa il cappello e lo toglie vivamente)* Ah.... (Non so più cosa mi faccia... quei domestici... questa sala dorata... *(indicando verso la dritta)* quei grandi ritratti di famiglia che sembravano dirmi: Vattene, noi non vendiamo cappelli!.. Tutto ciò mi ha sconvolto da capo a piedi.)

Ach. *(lo esamina coll'occhialino)* (Che gotica figura!... ah! ah! ah!)

Fad. *(salutando con esagerazione)* Signore... io ho, l'onore... di salutarvi... (Sarà qualche maggiordomo.)

Ach. Sedetevi, ve ne prego.

Fad. No, grazie... sono troppo stanco... cioè... sono venuto in fiacre...

Ach Momenti sono noi parlavamo di voi... ah! ah! ah! sembra che voi siate grande amatore dei piedini delle belle donne?... la istoriella della scarpa è graziosissima.

Fad. (*attonito*) (Cosa mi va cantando costui?...) Perdono... se non è indiscrezione, io desidererei parlare alla baronessa...

Ach. Pare incredibile, mio caro, voi non avete il menomo accento italiano...

Fad. Signore! ..

Ach. Se foste parigino...

Fad. Perdono, se non è indiscrezione, io desidererei parlare...

Ach. Alla signora di Champigny!... Viene a momenti, ora trovasi alla sua toilette...: ed io, suo cugino, io, visconte Achille de Rosalba, sono incaricato di fare gli onori della casa.

Fad. (Un visconte!...) (*gli fa parecchi inchini*) (Io non oserò mai mercanteggiare un cappello con questa gente!.)

Ach. (*chiamando*) Signore?

Fad. Signor visconte?

Ach. (*appoggiandosi sulla di lui spalla*) Che direste voi d'una romanza intitolata: La brezza della sera?...

Fad. Io?... ma... e voi?

Ach. Si fanno i fieni... un giovine mandriano...

Fad. (*ritirando la spalla disotto al braccio d'Achille*) Perdono, se non è indiscrezione, io desidererei parlare...

Ach È giusto... Corro a prevenirla...(*esce a sinistra*)

Fad. Eccomi finalmente in casa della baronessa!... Ella è prevenuta della mia visita; uscendo dal magazzino di Clara, la modista, io le ho subito scritto un biglietto per domandarle un' udienza... Le ho tutto raccontato, ed ho finito con questa frase ch' io credo patetica: « Madama, due teste sono attaccate al vostro

cappello... ricordatevi che il disinteresse è il più bel cappello d'una donna!... » firmato: il conte di Fadinard. Con una baronessa è sempre bene il farsi credere nobile... Cospetto! è molto lunga questa sua toilette!... E tutto il mio corteggio nuziale che mi aspetta alla porta!... da questa mattina io mi trovo nella situazione più imbarazzata .. e ciò in causa di mio suocero.. il porco spino .. che ha sempre il naso alla portiera per gridarmi: Genero mio, state bene?.. Genero mio, che monumento è quello là?... Genero mio, dove andiamo?... Allora, per sbarazzarmene, gli ho risposto: Dal ristoratore Very! .. ed ora si credono tutti nella corte di codesto stabilimento; ma ho raccomandato ai cocchieri di non lasciar salire alcuno... Non mi sento disposto a presentare la mia famiglia alla baronessa... Cospetto! è molto lunga questa sua toilette... Se sapesse ch'io ho in casa mia due arrabbiati che mi rompono i mobili... e che questa sera forse... io non avrò neppure una sedia da offrire a mia moglie.. sì, a mia moglie... sono ammogliato... Approfittai d'un tumulto di carrozze per entrare al palazzo municipale, e di là alla chiesa .. Povera Elena! .. che aria di candore ha manifestato in quel momento solenne!... (*cambiando tuono*) Cospetto è molto lunga la toilette della signora baronessa!...

SCENA IV.

Fadinard e la Baronessa.

Bar. (*entrando dalla sinistra in abito da ballo e con un mazzo di fiori in mano*) Mille perdoni, caro signore, di avervi fatto aspettare...

Fad. Oh! madama, crediate... che io... sono confuso... (*nel suo turbamento, si pone in testa il cappello e lo toglie vivamente*) (Siamo da capo!..)

Bar. Vi ringrazio d'esser venuto di buon'ora... noi potremo discorrere... Volete scaldarvi?... devo far accendere il fuoco?...

Fad. (*asciugandosi la fronte*) Grazie... sono venuto in fiacre...

Bar. Se posso servirvi, parlate, parlate pure liberamente . . . vi ha una sola cosa ch'io non posso darvi... è il cielo d'Italia...

Fad. Ah! signora... primieramente io non lo accetterei... mi sarebbe d'impaccio... e poi non è desso ch'io vengo a domandarvi.

Bar. Gran bel paese l'Italia!...

Fad. Oh! si... (Perchè mai mi parla dell'Italia?..).

Bar. Il ricordo affaccia ancora alla mia mente i suoi suntuosi palagi, i suoi monti, le sue colline...

Fad. (*come per ricordarle lo scopo della sua visita*) I suoi cappelli..

Bar. I suoi boschi d'aranci dove la brezza olezzante unisce i canti d'amore ai gorgheggi degli uccelletti; il suo golfo dalle tiepide acque su cui ondivagano mille vascelli; i suoi frumenti dorati...

Fad. (*c. s*) Coi quali si fanno dei magnifici cappelli... che mangiano i cavalli.

Bar. (*attonita*) Come?

Fad. (*un po'turbato*) La signora baronessa ha senza dubbio ricevuto il biglietto che lo le ho fatto l'onore... no, ch'io mi sono fatto l'onore... cioè che ho avuto l'onore di scriverle?..

Bar. Certamente... e i sensi che in esso esprimete... (*siede su di una poltrona e fa segno a Fadinard di prendere una sedia*)

Fad Li trovaste alquanto indiscreti, n'è vero?

Bar. Oh! al contrario!...

Fad. (*sedendo presso la Baronessa*) Allora permettete ch'io vi ricordi che il disinteresse è il più bel cappello d'una donna.

Bar. (*attonita*) Eh?...

Fad. Che il disinteresse è il più bel cappello d'una donna...

Bar. Ah! . (Che vuol egli dire?...)

Fad. (Ella ha compreso...fra poco avrò il cappello.)

Bar Convenite che la musica è una gran bella cosa!...

Fad. Eh?...

Bar. Che lingua!... che fuoco!... che passione!

Fad. Oh! non me ne parlate!... La musica!... la musica!... la musica!... (Fra poco avrò il cappello.)

Bar. E perchè mai voi non fate lavorare Rossini?

Fad. Io? (Questa signora ha una conversazione molto scucita!) Io ricorderò alla signora Baronessa che ho avuto l'onore di scriverle un biglietto...

Bar. Un biglietto gentilissimo e che io conserverò sempre!... credetelo, sempre.

Fad. (Come... e ciò è tutto?...)

Bar. Che pensate voi di Alboni?...

Fad. Non penso niente affatto!... ma farò osservare alla signora baronessa... che in quel biglietto, io le domandava ...

Bar. Oh! balorda ch'io sono! (*guardando il mazzo di fiori*) Voi ci tenete dunque molto?

Fad. (*alzandosi e con forza*) S'io ci tengo!... come l'Arabo al suo corsiero!

Bar. (*alzandosi*) Oh! oh! che calore meridionale!... (*si dirige verso il pianoforte per staccare un fiore dal mazzo*) Sarebbe crudeltà il farvi aspettare più lungamente...

Fad. (*sul davanti*) (Finalmente l'avrò questo maledetto cappello. Potrò ritornare a casa mia... (*traendosi la borsa*) Ora si tratta... Devo mercanteggiare?... No! con una baronessa... è d'uopo essere generosi!)

Bar. (*dandogli graziosamente un fiore*) Prendete signore, io pago in contanti.

Fad. (*prendendo il fiore con gran sorpresa*) Ma che cos'è ciò? . Un gelsomino! (Ah! essa non ha dunque ricevuto la mia lettera!..)

SCENA V.

Achille, invitati della Baronessa e detti.

Ach. Cugina mia, i vostri invitati arrivano; stando alla finestra della sala bien li ho veduti entrare nel cortile. (*sarà entrato dalla sinistra*)

Bar. Oh! benvenuti! benvenuti!.. (*va incontro agli invitati che entrano dalla dritta*) Vi ringrazio, signori, della vostra esattezza... Io vi aveva promesso di farvi sentire il famoso Nisnardi; permettete che ve lo presenti nella persona del signore.. (*indica Fadinard*)

Tutti Signore!..

Fad. Che!... io?... Nisnardi?.. Ma, chi è costui?

Bar. (*agli invitati*) Egli è il rivale del gran Rubini!...

Fad. Ma no, signora, voi siete in errore.

Bar. (*sorridendo*) Tacete, signore, gli applausi di Bologna echeggiarono fino a Parigi.

Fad (Basta!.. per rimanere qui siamo Nisnardi.) Giacchè non si può negarlo, sì, o signori, io sono Nisnardi, il gran Nisnardi, l'incomparabile Nisnardi!.. (In caso diverso mi getterebbero dalla finestra.)

Bar. Aspettando il momento d'essere tutti riuniti per applaudire il rossignolo di Bologna... se queste signore volessero fare un giro in giardino...

Ach. Sì, sì, brava cugina; io mi offro qual condottiero... (*s'avviano tutti verso le sinistra*)

Fad. (*rattenendo la baronessa, gli altri sono partiti*) Perdono, signora Baronessa, io dovrei indirizzarvi una preghiera, ma non so...

Bar. Oh! ma parlate, sapete pure ch'io non posso rifiutare cosa alcuna al signor Nisnardi.

Fad. Gli è che... la mia domanda vi sembrerà molto fantastica... strana...

Bar. (Oh! mio Dio! credo ch'egli guardi le mie scarpe!...)

Fad. A noi artisti qualche volta ci grillano per il capo mille bizzarrie...

Bar. Lo so.

Fad. Ah! tanto meglio!... e quando si rifiuta di soddisfarle... la nostra voce prende la posta... ci fa parlare così... (*simulando l'abbassamento di voce*) Impossibilità assoluta di cantare!...

Bar. (Cielo! ed il mio concerto?) Parlate, signore, cosa vi abbisogna? che desiderate?
Fad. Ah! ecco qua.. io.. io.. Vi confesso che la è una domanda un po' difficile a farsi...
Bar. (Mi fa paura .. non guarda più le mie scarpe.)
Fad. E se voi m' incoraggiaste un poco... siccome trattasi di cosa talmente fuori d'uso...
Bar. (*vivamente*) Il mio mazzetto forse?
Fad. No, non è desso... la è cosa infinitamente più eccentrica...
Bar. (Come mi guarda! .. sono quasi pentita d'averlo annunciato ai miei invitati.)
Fad. Ma sapete signora baronessa, che voi avete dei bellissimi capelli!...
Bar. (*rinculando vivamente*) (Dei capelli!... oh!)
Fad. Essi mi ricordano un delizioso cappello che voi portavate jeri...
Bar. A Chatilly!
Fad. (*vivamente*) Precisamente... Ah! che cappello, signora, che cappello! ..
Bar. Come, signore, gli e..
Fad. Oh! sì, gli è per esso ch'io sospiro, che dimagro, che impazzisco!...
Bar. (*ridendo forte*) Ah! ah! ah!...
Fad. (*c. s.*) Ah! ah! ah! (L'avrò finalmente!)
Bar. Ah! ora comprendo!... Volete far riscontro colla scarpa da ballo?
Fad. Quale scarpa?
Bar. (*ridendo come sopra*) Ah! ah! ah!
Fad. (Che vuol ella dire?)
Bar. (*sempre ridendo*) Tranquillatevi, signore... quel cappello... l'avrete!
Fad. Ah!
Bar. Domani... ve lo manderò...
Fad. No, subito... all'istante.
Bar. Ma nulla meno...
Fad. (*simulando l'abbassamento della voce*) Vedete?... sentite?... la mia voce prende la posta... Aou! aou!
Bar. (*agitando vivamente un campanello*) Ah! mio Dio!... Clotilde, Clotilde!... (*entra una fantesca*,

la Baronessa le dice una parola vivamente all'orecchio; la fantesca esce) Fra cinque minuti, sarete soddisfatto.. (*ridendo*) Vi chieggo scusa! . ah! ah!... ma un cappello!... è tanto originale... ah! ah! ah! (*esce dalla dritta*)

Fad. Fra cinque minuti me la ballo col cappello.. lascierò la mia borsa in pagamento.. (*ridendo*) Ah! ah! e papà Nonancourt?... chi sa quanto s'arrabbierà aspettandomi!

SCENA VI.

Nonancourt, Fadinard, poi un Domestico.

Non. (*si presenta sulla porta della sala di fondo, ha una salvietta alla bottoniera*) Ma dove diavolo si è ficcato mio genero?

Fad. Cielo!

Non. (*egli è un po' brillo*) Genero mio, tutto è sciolto!

Fad. Che cosa fate qui?

Non. Noi pranziamo.

Fad. Dove?

Non Là!

Fad. (Dio! il pranzo della baronessa!)

Non Oh! si mangia bene dal ristoratore Véry!... Vi ritornerò spesso!

Fad Permettete...

Non. Ma non importa, la vostra condotta non è meno riprovevole.

Fad. Suocero!

Non. Abbandonare vostra moglie il giorno delle nozze, lasciarla pranzare senza di voi!

Fad. E gli altri?

Non. Gli altri divorano!...

Fad. A meraviglia!.. Io sudo sangue!... (*strappa la salvietta a Nonancourt e s'asciuga la fronte*)

Non Pare che qui vi sia un po' di terremoto... o che il vino mi sia sceso alle gambe.

Fad. Egregiamente!... E gli altri?

Non. Sono come me... Bobin si è gettato per terra... ah! ah! (*scuotendosi il piede*) Ahi!..

Fad. (*mettendosi in tasca la salvietta*) (Cosa dirò io adesso alla Baronessa?... E quel maledetto cappello che non arriva mai!.. Se l'avessi, mi raccomanderei alle gambe..)

Grida nella sala di fondo Viva la sposa! Evviva!

Fad. (*risalendo*) Ma tacete! tacete!

Non. (*seduto su di una poltrona*) Non mi ricordo dove ho lasciato il mio mirto... Fadinard?

Fad. Presto, alzatevi, ritornate a tavola! (*cerca di farlo alzare*)

Non. (*resistendo*) No... l'ho seminato il giorno della sua nascita...

Fad. Sì... voi lo troverete... egli è in fiacre. (*un Domestico che entra dalla dritta, traversa la scena con un candelabro non acceso, apre la porta di fondo e getta un grido vedendo il corteggio nuziale a tavola*) Tutto è perduto! (*Fadinard piomba addosso al Domestico, gli strappa il candelabro, lo spinge nel gabinetto a dritta e lo rinchiude*) Silenzio!... taci! Se ti muovi, io ti getto dalla finestra!

SCENA VII.

Baronessa e detti.

Fad. (*tenendo il candelabro*) La Baronessa!

Bar. Che cosa fate con quel candelabro?

Fad. Io?.. cerco... il mio fazzoletto... che ho perduto... (*si volge come per cercare, si vede la salvietta per metà fuori dalla saccoccia*)

Bar. Ma... voi l'avete in tasca. (*ridendo*)

Fad. Tò!.. è vero.

Bar. Ebbene, signore, vi è stato rimesso quanto desiderate?

Fad. (*ponendosi davanti a Nonancourt come per nasconderlo*) Non ancora, signora, non ancora... ed io sono affrettato di par... di cantare.

Non. (*alzandosi*) (Può darsi che m'inganni, ma credo di essere un po'ubbriaco.)

Bar. (*indicando Nonancourt*) Chi è questo signore?

Fad. Egli è mio... Il signore mi accompagna... (*gli dà macchinalmente il candelabro, Nonancourt lo tiene come se fosse il mirto*)

Bar. (*a Nonancourt*) Ricevete i miei complimenti, signore. Per essere buon accompagnatore è d'uopo avere del talento.

Fad. (Lo prende per un musicante!)

Non. Signora, vi saluto... (È una bella donna!) (*piano a Fadinard*) Fa parte degli invitati costei?

Fad. (S'egli parla, io sono perduto... E il cappello non viene!)

Bar. (*a Nonancourt*) Il signore è italiano?

Non. Io sono di Charentonneu.

Fad. Si... un piccolo villaggio presso Albano.

Non. Figuratevi, madama, ch'io ho perduto il mio mirto.

Bar. Qual mirto?

Fad. Una romanza... intitolata: il mirto... è graziosissima.

Bar. (*a Nonancourt*) Se il signore desidera di provare il pianoforte?

Non. Cosa dite?

Fad. No... è inutile!... (Dio! che caldo!..)

Bar. Spero bene, signori, che voi mi farete l'onore di pranzar meco?

Non. Oh! figuratevi!... Domani!... Per quest'oggi ne ho a sufficienza.

Bar. (*ridendo*) Me ne dispiace!. (*a Fadinard*) Vado a cercare i nostri invitati che muojono d'impazienza di udirvi. (*a Nonancourt*) Il vostro braccio signore.

Non. (*passa il candelabro al braccio sinistro ed offre il dritto alla Baronessa; uscendo*) Figuratevi, signora, ch'io ho perduto il mio mirto. . (*entra a sinistra colla Baronessa*)

Fad. Ma benissimo! Or ora verranno qui, e per lo meno ci getteranno tutti dalla finestra. (*cade seduto*)

SCENA VIII.

Fadinard, una Cameriera, poi Bobin.

Cam. Signore, ecco il cappello. (*glie lo porge involto in un fazzoletto*)

Fad. (*alzandosi*) Il cappello!... il cappello!. . Tieni, ecco la mia borsa per te. Ah! lo tengo finalmente. (*aprendo il fazzoletto*) Un cappello nero!... (*lo calpesta sotto i piedi, e prende per il braccio la cameriera*) Vieni quà, disgraziata!... Rispondi, dov'è l'altro? dov'è?

Cam. (*spaventata*) Non mi fate male, signore.

Fad. Il cappello di paglia di Firenze, dov'è? lo lo voglio!

Cam. La padrona lo ha regalato alla sua figlioccia, la signora di Beaupertuis.

Fad. Mille fulmini! Siamo da capo!... Dove abita?

Cam. In istrada Ménars, N. 12.

Fad. Sta bene... vattene... o t'accoppo... (*la cameriera raccoglie il cappello e fugge*) Il meglio che mi resta a fare si è di battere la ritirata... Mio suocero e gl'invitati s'accomoderanno colla baronessa. (*per partire a dritta*)

Bob. (*mandando fuori la testa dalla porta di fondo*) Cugino! cugino!

Fad. Eh?...

Bob. Quando comincia il ballo?

Fad. Fra poco, vado a cercare i suonatori. (*Bobin si ritira*) Ed ora, in contrada Ménars, N. 12. (*esce vivamente*)

SCENA IX.

Baronessa, Nonancourt, Invitati della Baronessa, poi Fadinard ed Achille, quindi tutto il corteggio nuziale. Nonancourt entra dando braccio alla Baronessa, e tiene ancora il candelabro.

Bar. (*agli invitati*) Vogliate pigliar posto, signori.: il concerto sta per incominciare. (*gli*

invitati siedono. A Nonancourt) Ma dov' è il signor Nisnardi?

Non. Io non so. (*gridando*) Si domanda il signor Nisnardi!

Tutti Eccolo! eccolo!

Ach. (*riconducendo Fadinard*) Come, signore, una diserzione?

Non. (Mio genero, Nisnardi!)

Fad. Io non disertava... v'assicuro che non disertava ..

Tutti Bravo! bravo! (*applaudiscono con frenesia*)

Fad. (*salutando a dritta ed a sinistra*) Signori... signore... (Ora sto fresco!)

Bar. (*a Nonancourt*) Mettetevi al pianoforte .. (*siede vicino agli invitati*)

Non. Voi volete che io?... (*siede dinanzi al pianoforte. Gli invitati sono seduti in modo di non nascondere la porta di fondo*)

Bar. Signor Nisnardi, noi siamo pronti ad applaudirvi..

Fad. Siete troppo buona .. signora... troppo...

Alcune voci Silenzio! Silenzio!

Fad. (*accanto al cembalo*) (Che posizione! .. io che canto come una corda da pozzo.) (*tossendo*) Hum! hum! hum!

Tutti Silenzio! Silenzio!

Fad. (Coraggio!) (*tossendo*) Hum! hum! hum.

Non. Debbo incominciare? Andiamo! (*batte sul piano senza suonare verun motivo*)

Fad. (*intonando a piena voce*) » Solingo errante e misero... »

Grida al fondo Evviva la sposa! (*stupore negl'invitati. Gl'invitati alle nozze pongonsi a cantare un'aria ballabile; le porte di fondo s'aprono, irrompono tutti nella sala e forzano gl'invitati della Baronessa a ballare. Grida, tumulto. Nonancourt lascia il cembalo e balla. Fadinard fugge*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Una camera da letto in casa di Beaupertuis. Al fondo, alcova con cortinaggi. A sinistra sul davanti un paravento aperto. A dritta dell'alcova la porta comune. Altra porta a sinistra. Porte laterali. A dritta, un tavolino tondo.

SCENA PRIMA.

Beaupertuis solo.

All'alzarsi della tela, Beaupertuis è assiso dinanzi al paravento; sta prendendo un bagno ai piedi. Una salvietta gli copre le gambe A canto alla sua sedia un pajo di scarpe. Sul tavolino una lampada. I cortinaggi dell'alcova sono aperti.

La è pur strana!.. Mia moglie mi dice, questa mattina, a nove ore meno sette minuti: « Beaupertuis, io esco, vado a comperare dei guanti di Svezia.. » E non è ancora rientrata a nove ore e tre quarti della sera. Non mi si farà mai credere che vi abbisognano dodici ore e cinquantadue minuti, per comprare dei guanti di Svezia... a meno di andare a cercarli nel loro paese natale!... A forza di domandarmi dove mia moglie poteva essere, mi sono buscato un forte mal di capo... Allora, ho messo i piedi nell'acqua, ed ho mandato la cameriera in casa di tutti i parenti, amici e conoscenti.. Nessuno l'ha veduta... Ah! mi sono dimenticato di mandare da mia zia Grosminet... Anaide potrebbe essere da lei.. (*suona il campanello*) Virginia! Virginia!

SCENA II.

Virginia e detto.

Vir. (*arrecando un ramino*) Ecco l'acqua calda, signore

Bea. Benissimo... ponila qui.. Ora ascolta.

Vir. (*posando il ramino*) Abbiate precauzione, perchè è bollente.

Bea. Ti ricordi tu bene come era vestita mia moglie questa mattina, quando è uscita di casa?

Vir. Aveva il vestito nuovo a volanti, e il suo bel cappello di paglia di Firenze

Bea. (Quello che le ha regalato sua matrina, la baronessa .. Un cappello di cinquecento franchi almeno!... per andare a comperare dei guanti di Svezia...) Non sapresti tu dove ella sia andata?

Vir. Io?... no... (Al bosco di Vincennes.)

Bea. Ebbene, va da mia zia Grosminet... Sono certo ch'ella è là.

Vir. Ed io sono certa di no.

Bea. Eh?... tu sai dunque?...

Vir. (*correggendosi*) Io non so nulla... diceva... ch'io credeva... Ma sono due ore che mi fate correre... Io non ne posso più, signore... Vostra zia non dimora a quattro passi di qui.

Bea. (*dandole danaro*) Ebbene, prendi un fiacre... Eccoti tre franchi... va... corri!

Vir. Sissignore... (Vado a prendere il the in casa della fiorista del quinto piano.)

Bea. Ebbene?

Vir. Vado, signore, vado... (Fino a che non vedo il cappello di paglia non mi muovo.) (*esce*)

Bea. Oh! il mio mal di capo si raddoppia!...(*con un furore concentrato*) O Anaide! s'io credessi!... non vi è vendetta... non vi è supplizio che...(*odesi di dentro un suono di campanello*) Eccola finalmente!... Entra. (*suono più forte*) Ho i piedi nell'acqua, mia cara amica... non posso muovermi.

SCENA III.

Fadinard e Beaupertuis.

Fad. (*entra tutto ansante e nella massima agitazione*) il signor Beaupertuis in grazia?

Bea. Un forestiere!.. Non ci sono.

Fad. Siete voi? benissimo. (Non ne posso più... Ci hanno bastonati tutti in casa della baronessa... per me non me ne importa... ma Nonancourt è furioso..) Auf.

Bea. Uscite, signore, uscite!

Fad. (*prendendo una sedia*) Grazie. signore... Voi abitate molto in alto... la vostra scala è troppo ritta... (*siede vicino a Beaupertuis*)

Bea. (*coprendosi le gambe colla salvietta*) Signore, questo non è il modo di entrare in casa altrui!... V'impongo di ritirarvi.

Fad. (*sollevando un cantone della salvietta*) Voi prendente un bagno di piedi? Non v'incomodate... io mi sbrigo subito...(*prende il ramino*)

Bea. Ora non posso ascoltarvi.. ho male al capo.

Fad. (*versandogli dell'acqua calda*) Riscaldate il vostro bagno...

Bea. (*gridando*) Ahi! (*gli strappa il ramino e lo depone dall'altra parte*) Ma lasciatemi in pace. Che volete signore? chi siete voi?

Fad Leone Fadinard, ho venticinque anni, e sono benestante... ammogliato da questa mattina... Il mio corteggio nuziale mi aspetta abbasso in otto fiacres.

Bea. Che importa a me, signore, io non vi conosco.

Fad. Nemmeno io., e non desidero di fare la vostra conoscenza... Voglio parlare colla vostra signora sposa.

Bea. Eh?... La conoscete voi?

Fad. Niente affatto! ma so da fonte certa ch'ella possiede un oggetto di toeletta, di cui io ho il più urgente bisogno... e quindi bisogna darmelo.

Bea. Eh?

Fad. Bisogna darmelo, signore... altrimenti io l'otterrò colla forza.

Bea. (Ma costui è un ladro.) Ancora una volta, uscite!

Fad. Non prima d'aver veduto vostra moglie...

Bea. Ella non è in casa.

Fad. A dieci ore di sera?... è inverosimile.

Bea. Vi ripeto che non è in casa

Fad. (*con collera*) E voi lasciate correre le strade di Parigi a vostra moglie in ore sconvenienti?... Allora siete un pippione!... Ma no, voi m'ingannate.. Vostra moglie è a letto?... per me fa lo stesso... le mie intenzioni sono pure... chiuderò gli occhi... noi tratteremo questo negozio alla cieca...

Bea. (*alzandosi in piedi e brandendo il ramino, soffocando la collera*) Signore!!!

Fad. Dov'è la sua camera, in grazia?

Bea. Badate che vi abbrucio le cervella! (*fa per gettargli addosso il ramino, Fadinard para il colpo schiudendo il paravento, osservando di lasciare al di fuori le scarpe di Beaupertuis, indi entra a dritta*)

SCENA IV.

Beaupertuis e Nonancourt.

Bea. (*nascosto nel paravento*) Aspetta, aspetta, canaglia!... (*lo si sente brontolare*)

Non. (*entra dal fondo col mirto e zoppicando*) Io vorrei sapere chi mi ha fabbricato un genero di questa specie!.. Arriviamo alla porta della sua casa, e non ci dice neppure: salite... Ma io moriva di voglia di cambiarmi le scarpe e non mi curai del suo invito.

Bea. Un momento, eppoi vedrai!

Non. Tò! è là dentro.. Sta svestendosi... (*vedendo le scarpe*) Delle scarpe! quale fortuna! (*le prende, si cava le proprie e mette quelle di Beaupertuis, indi pone al posto delle al-*

tre quelle che ha lasciate; con sollievo) Ah! così va meglio!... E questo mirto che sento crescere nelle mie braccia?... anurò a deporlo nel santuario conjugale...

Bea. (allungando il braccio e prendendo le scarpe lasciate da Nonancourt) Le mie scarpe.

Non. (picchiando al paravento) Di', Leone, dov'è la camera matrimoniale?

Bea. La camera!.. la camera!... sì, abbi un po' di pazienza... e te la farò veder io.

Non. La troverò da me.. *(entra nella camera del fondo)*

SCENA V.

Venizel e Beaupertuis.

Bea. (esce dal paravento zoppicando) Ahi! mi si sono gonfiati i piedi... ma non importa!.. *(si slancia su Venizel, che prende per Fadinard e lo prende per la gola)* Ora a noi due, briccone matricolato.

Ven. (ridendo) No, no, ho ballato abbastanza.. sono stanco!

Bea. (attonito) Non è lui!... è un altro!... Ma dunque ho in mia casa una masnada di ladri!... Dove si è ficcato il primo?.., Brigante, dov'è il tuo capitano?

Ven. (con gran cortesia) Grazie... non prendo più nulla!... ho sonno. *(odesi lo strepito di un mobile che cade nella camera)*

Bea. Ah! è là! *(si slancia nella camera)*

Ven. Un altro invitato ch'io non conosco! . Ha la veste da camera... Pare che sia tempo di coricarsi... va benissimo! *(cerca e guarda nell'alcova)* Se potessi trovare un cava stivali...

SCENA VI.

Nonancourt, Venizet, poi Elena, Bobin, e gl'invitati.

Non. (*ritornando col mirto*) La camera nuziale è da questa parte... ma mi sovvenni che mi era d'uopo del mio mirto pel discorso solenne! (*pone il mirto su di un mobile; verso il paravento*) Sbrigatevi, genero mio!.. io vado a chiamare la sposa.

Bob. (*sulla porta comune con tutti gli alri; piangendo*) Entrate cugina, entrate.

Ele. (*esitando*) No... io non oso... non voglio entrare.

Bob. (*con gioja*) Davvero?... ebbene, ritorniamo a casa.

Non. Silenzio, Bobin!... La tua parte di testimonio spira sulla soglia di quella porta.

Bob. (*sospirando*) oimè!

Non. Entra, figlia mia... penetra senza puerile timore, nel domicilio conjugale...

Ele. (*con voce commossa*) Mio marito è già in camera sua?

Non. No, è là, dietro il paravento... che si veste per la notte.

Ele. (*spaventata*) Oh! io me ne vado...

Bob. Si, andiamocene, cugina.

Non. Silenzio, Bobin!

Ele. (*commossa*) Padre mio, sono tutta tremante.

Non. Lo comprendo... è nel programma della tua situazione.. Figli miei, è giunto il momento d'indirizzarvi alcune parole molto espressive. Orsù, genero mio, mettetevi la vostra veste da camera... e venite a porvi alla mia destra...

Ele. Oh! no, padre mio!

Non. Ebbene! restate nel vostro paravento... e prestatemi una religiosa attenzione. Bobin, il mio mirto. (*fa sedere Elena*)

Bob. (*piangendo, gli dà il mirto*) Eccolo!

Non. (*con emozione*) Figli miei!... (*esita un momento, poi si soffia il naso*) Figli miei..

Ven. (*a Nonancour*) Sapete dov'è il cavastivali?

Non. (*furioso*) In cantina... Andate al diavolo!

Ven. Grazie. (*torna a cercare*)

Non. Non so più dove sono rimasto...

Bob (*piangendo*) Siete rimasto a: In cantina... Andate al diavolo!

Non. Benissimo! Figli miei... gli è un dolce momento per un padre quello in cui si separa dalla sua amata figlia, la speranza de' suoi vecchi giorni, il bastone de' suoi bianchi capelli... (*volgendosi verso il paravento*) Questo tenero fiore vi appartiene, genero mio! Amatelo, custoditelo, (*indignato*) (E non risponde) E tu, figlia mia... vedi quest'arbusto? io l'ho piantato il giorno della tua nascita... ch'egli sia il tuo emblema! (*con crescente emozione*) Che i suoi rami... sempre verdi... Che i suoi rami sempre verdi ti ricordino sempre... che hai un padre... uno sposo... dei figli .. Che i suoi rami... sempre verdi... (*cambiando tuono*) (Ho dimenticato il resto!...) (*durante questo discorso, tutti gl'invitati piangono nascondendosi il volto col fazzoletto*)

Ele. (*gettandosi nelle sue braccia*) Ah! padre mio!

Bob. (*piangendo*) Quanto siete bestia, mio zio!

Non. (*ad Elena*) Era necessario che io ti facessi un tale sermone... Adesso andiamo a letto.

Ele. (*tremante*) Non mi lasciate padre mio.

Non. Sta tranquilla angelo mio... io ho preveduto la tua emozione... ed ho fatto preparare quattordici letti per i parenti.

Ven. (*a Non*) L'ho trovato il cavastivali... guardate!

Non. Silenzio... Va, figlia mia, va. (*Elena entra colle invitate nella camera del fondo a sinistra; Bobin fa per seguirle, Nonancourt lo ferma e lo fa entrare nella camera a dritta cogli invitati. Venizet scompare dietro i cor-*

tinaggi dell'alcova che si chiudono. Guardando il paravento con indignazione) Ma.. e non si muove!... Che si sia addormentato durante il mio discorso? (*apre con violenza il paravento*) Nessuno! nessuno! (*vedendolo entrare dalla porta che nascondeva il paravento*) Ah!!!

SCENA VII.

Nonancourt e Fadinard.

Fad. (*percorrendo la scena agitato*) (Non c'è... ho percorso tutto l'appartamento, e non c'è!)

Non. Ma, genero mio... che significa?

Fad. Ancora voi!.. ma voi non siete un suocero... siete un pezzo di colla!

Non. In questo momento solenne, genero mio...

Fad. Lasciatemi in pace!

Non. (*inseguendolo*) Io credo mio dovere di biasimare l'anacronismo della vostra temperatura, voi siete tiepido, genero mio...

Fad. Andate a dormire.

Non. Sì, signore, ci vado... ma domani, allo spuntar del giorno... noi riprenderemo la nostra conversazione. (*entra nella camera a dritta*)

Fad. (*passeggiando, agitato*) Non c'è!.. ho frugato dappertutto! ho messo a soqquadro tutta la casa... ho incontrato sul mio cammino una collezione di cappelli d'ogni colore... bleu, gialli, verdi, grigi, l'arco baleno!... e non ho trovato una festucca di paglia!

SCENA VIII.

Fadinard e Beauperluis.

Bea. (*entrando dalla porta a sinistra*) Eccolo! (*prendendolo per il collo*) Oh! ci sei finalmente!..

Fad. Lasciatemi!

Bea. Non cercare di difenderti... ho una pistola in ogni tasca...

Fad. Non è possibile!... (*mentre Beauperluis lo*

tiene per il collo con ambo le mani. Fadinard allunga le mani all' indietro e toglie di tasca a Beauperluis le pistole, quindi svincolandosi con violenza lo minaccia con esse)

Bea. (*lasciandolo e rinculando con spavento*) All'assassi...

Fad. Non gridare... o io commetto un deplorabile sterminio.

Bea. Rendetemi le mie pistole.

Fad. (*fuori di sè*) Dammi il cappello... il cappello o la vita! (*con forza riconducendolo nel mezzo della scena*) Ma non sai, disgraziato, che il mio cavallo ha mangiato un cappello di paglia di Firenze... nel bosco di Vincennes... mentre la sua proprietaria, del cappello, errava nella foresta con un giovine milite?

Bea. Ebbene che importa a me?

Fad. Ma non comprendi che si sono inchiodati in casa mia... fino da questa mattina?..

Bea. Ma perchè codesta vedovella non se ne va a casa sua?

Fad. Vedovella! piacesse al cielo!...Ma ha un marito!

Bea. (*ridendo*) Ah! ah! ah!

Fad. Una canaglia, un imbecille, un asino!... Ma noi lo correggeremo, non è vero?

Bea. Signore, io non posso prestarmi ..

Fad. Ebbene, frattanto datemi il cappello... ecco il campione... (*glielo mostra*)

Bea. (Stelle del firmamento!)

Fad. Paglia di Firenze... con dei papaveri...

Bea. (Ma io non m'inganno! è il suo!... ed ora è in casa di costui...)

Fad. Presto... sbrigatevi... quanto costa?

Bea. (Ah! or ora si vedranno molte cose.. atroci...) (*prendendo Fadinard sotto il braccio*) Andiamo, signore.

Fad. Dove?

Bea. A casa vostra!

Fad. Senza il cappello?

Bea. (*origliando verso la porta di fondo a sinistra*) Zitto!

SCENA IX.

Virginia e detti.

Vir. (*entrando dal fondo*) Signore, sono stata da vostra zia, e non l'ho trovata.
Bea. (*origliando*) Zitto!
Fad. (Gran Dio! la cameriera di quella signora!)
Vir. (Veh! il padrone di Felice!)
Bea. (Odo a parlare nella camera di mia moglie... bisogna ch'ella sia ritornata! . . . Oh ora la vedremo giurabacco!... (*entra vivamente nella camera del fondo a sinistra*)
Fad. Ma che fai tu qui, sciagurata fanciulla?
Vir. Come! che fo qui?... ma io sono in casa del mio padrone.
Fad. Del tuo padrone!... Beauperluis... tuo padrone!
Vir. Che cos'ha adesso?
Fad. (*fuori di sè*) (Maledizione!... era il marito... ed io gli ho tutto raccontato!...)
Vir. Forse la padrona...
Fad. Vattene, fantesca... vattene, o io ti taglio in mille pezzi! (*la spinge di fuori*) E quel cappello che io ricerco da questa mattina coi miei invitati in groppa... è il cappello mangiato!... (*odonsi delle grida nella camera di fondo*) Oh! ora la massacra... corriamo a difenderla!

SCENA X.

Beauperluis, Fadinard, Elena, Nonancourt, Bobin, invitati.

Fadinard, si slancia verso la porta nel momento che si apre ed entra Elena, in cuffia da notte, smorrita e seguita dalle invitate.
Ele. ed Inv. Soccorso! soccorso!
Fad. (*estatico dalla sorpresa*) Elena!
Ele. Papà! papà!

Bea. Che significa tutta questa gente...nella camera di mia moglie!... (*Nunancourt e Bobin, escono dalla camera a dritta in berretta bianca, manica di camicia, e col loro abito sul braccio. Nonancourt tiene anche il mirto*)

Non e Bob. Che cosa c'è? che accade?

Bea. (*vieppiù attonito*) Ancora!..

Fad. (Patatrac!..)

Bea. Che cosa facevate voi là dentro? in casa mia?...

Non. e Bob. (*con un grido di stupore*) In casa sua!

Ele. ed Inv. (*nello stesso tempo*) Cielo!...

Non. (*indignato, dando una spinta a Fadinard*) In casa sua!... non in casa tua!...in casa sua!

Fad. (*gridando*) Suocero, voi m'annojate!

Non. (*indignato*) Come! essere immorale e senza vergogna... tu ci conduci a dormire in casa d'uno sconosciuto!.. e soffri che la tua giovine sposa... in casa d'uno sconosciuto!... eh! genero mio, tutto è sciolto!

Fad. Andate a nascondervi!.., (*a Beaupertuis*) Signore, degnatevi scusare un leggero errore.

Non. Rivestiamo i nostri abiti. Bobin...

Bob. Sì, zio mio... (*si mettono l'abito*)

Fad. Bravi!.. ora andiamo a casa mia...Io vado avanti con mia moglie!.. (*va verso di lei, Beaupertuis lo trattiene*)

Bea. (*piano*) Signore, la mia non è ancora rientrata!... essa è in casa vostra! (*si toglie la veste da camera*)

Fad. Non credo... la signora che campeggia in casa mia è una mora.. vostra moglie è mora, signore?

Bea. (*mettendosi l'abito*) Signore, vi pare ch'io abbia l'aria d'un pippione?

Fad. È un uccello che non conosco.

Bea. Dove abitate, signore?

Fad Io non abito!..

Non. Piazza Baudoyer...

Fad. Non gli dite!... (*vivamente*)

Non. (*gridando*) Piazza Baudoyer N. 8. Vagabondo!
Fad. (Un canchero che ti colga, vecchio del malanno!)
Bea. Grazie.. andiamo.
Bob. Sì, sì. andiamo!... (*dà il braccio ad Elena*)
Bea. (*prendendo il braccio a Fadinard*) In cammino, signore...
Fad. Ma io vi ripeto che è una negra! (*escono tutti; Fadinard trascinato da Beaupertuis*)

SCENA XI.

Virginia e Venizel.

Vir. (*entra dalla prima porta a sinistra portando una tazza su di una solocoppa, semiaprendo i cortinaggi dell'alcova*) Signore, ecco la vostra camamilla.
Ven. (*levandosi a sedere*) Mille grazie, non prendo più nulla.
Vir. (*manda un grido forte e lascia cadere la tazza*) Ah!
Ven. Altrettanto! (*si ricorica*)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO

Una piazza. Contrade a dritta e a sinistra A dritta, sul davanti, la casa di Fadinard, più indietro un'altra casa. A sinistra, dirimpetto alla casa di Fadinard, un corpo di guardia nazionale, con garetta. È notte. La scena è illuminata da un lampione sospeso a una corda che traversa il teatro dalla prima quinta a sinistra alla terza a dritta.

SCENA PRIMA.

Tardiveau, un Caporale, Guardie. Una guardia nazionale è in fazione. Suonano undici ore. Parecchie guardie nazionali escono dal corpo di guardia.

Cap. Undici ore!... a chi tocca la fazione?...

Guardie A Tardiveau! A Tardiveau!

Tar. Ma, Trouillebert, io sono già stato tre volte di giorno per essere esentato questa notte... il sereno mi cagiona il raffreddore.

Cap. Eh! via! non tante chiacchere. Andiamo, signori, in pattuglia! (*escono*)

Tar. (*solo, posando il fucile ed il czhako nella garetta e ponendosi in capo una berretta di seta nera*) Dio! che caldo! Ecco come si prendono i raffreddori... Fanno un fuoco d'inferno là dentro. Aveva un bel ripetere io a Trouillebert: Trouillebert, voi mettete troppa legna... Ma sì, era come parlare al vento. Eppereiò sono tutto in un'acqua... avrei quasi voglia di mutarmi di gilet... (*si sbottona per metà l'uniforme*) No!... possono passare delle signore!... (*stendendo una mano*) Ma bene!... benone!... adesso piove anche!.. (*s' inviluppa nel cappotto e si ricovera nella garetta; tutto il corteggio nuziale di Fadinard entra in scena*

cogli ombrelli aperti. Nonancourt tiene anche il mirto. Bobin ha ancora a braccio Elena. Venizel non ha ombrello e si ricovera ora sotto l'uno ed ora sotto l'altro, ma i movimenti dei personaggi lo lasciano sempre allo scoperto)

SCENA II.

Nonancourt, Elena, Venizel, Bobin, Invitati e Tardiveau.

Non. (*entrando per il primo col mirto*) Per di quà, ragazzi, per di quà!... Saltate il ruscello! (*salta; tutti lo imitano*) Che tempo indiavolato!

Ele. (*guardandosi d'attorno*) Ah! papà!... E mio marito?

Non. L'abbiamo perduto di nuovo!

Ele. Io non ne posso più. Sono tre ore che si cammina.

Non. Per fortuna ch'io ho cambiate le scarpe!...

Ele. Ma che vi è venuto in mente di rimandare i fiacres?

Non. Come! trecento settantacinque franchi, tu trovi che non sono abbastanza!... Io non voglio far mangiare la tua dote ai cocchieri di fiacre!..

Bob. Ma, zio... dove siamo qui?

Non. Il diavolo mi porti s'io lo so... Io ti venni dietro.

Bob. Niente affatto, siamo noi che vi abbiamo seguito.

Ven. (*a Nonancourt*) Perchè ci hanno fatto alzare sì di buon'ora?..

Non. A quest'altro adesso! (Ah! briccone di Fadinard!.)

Ele Egli ci ha detto di andare ad aspettarlo a casa sua... piazza Baudoyer.

Bob. Qui siamo su di una piazza!

Non. È poi Baudoyer? qui sta il punto! (*a Venizel che si ricovera sotto il suo ombrello*) Dite un po', voi che siete di Chaillot, questa è la piazza Baudoyer?

Ven. Sì, è vero, un bel tempo per i pesciolini.
Non. (*lasciandolo*) Oh! sordo imbecille!... (*si accosta alla garetta*)
Tur. (*starnutando*) Atsciù!...
Non. Dio vi salvi!... Oh! una sentinella... Scusi, signora sentinella... questa è la piazza Baudoyer, in grazia?
Tur. Tirate dritto!
Non. Grazie!.. E non passa alcuno!
Bob. A undici ore e tre quarti!
Non. Aspettate! or ora lo sapremo... (*picchia alla porta della casa a dritta nel fondo*)
Ele. Che cosa fate, papà?
Non. M'informo... Si dice che i parigini vadino altieri d'indicare le loro strade ai forestieri.
Un signore (*in berretta da notte, veste da camera, affacciandosi alla finestra*) Che volete, gente maleducata?
Non. Perdono, signore... la piazza Baudoyer in grazia?
Signore Ah! canaglia, scellerato, aspetta! aspetta! (*versa un vaso d'acqua dalla finestra. Nonancourt evita d'essere colto. Vezinet che è senza ombrello, la riceve sulla testa*)
Ven. Ahi! era sotto la grondaja!
Non. Quello non è un parigino... è un marsigliese.
Bob. (*che è salito sopra un sasso per leggere il nome della piazza*, Baudoyer!... zio mio!... Ci siamo è questa la piazza Baudoyer.
Non. Quale fortuna!... Cerchiamo il N. 8.
Tutti Eccolo!... Entriamo, entriamo.
Non. Ah! maledizione!.. non c'è portinajo! e quel vagabondo di mio genero non mi ha data la chiave.
Ele. Padre mio, io non posso più stare in piedi, vorrei sedermi.
Non. (*vivamente*) Non per terra, figlia mia... è troppo bagnato.
Bob. Vi è un lume nella casa.
Non. È l'appartamento di Fadinard... sarà rientrato prima di noi... (*picchia e chiama con

collera) Fadinard! Leone.. genero mio!... (*chiamano tutti con lui*) Fadinard!

Tur. (*a Venizet che gli si trova vicino*) Un po' di silenzio, signore!

Ven. (*con cortesia*) Troppo gentile, signore... mi asciugherò a casa mia.

Non. (*gridando*) Fadinard!

Bob. Sentite?.. Non vi dà neppure ascolto.

Ele. Egli non vuol aprire, papà.

Non. Ricorreremo alla forza!

Tutti Si, si, bravo! (*rimontano la scena*)

SCENA III.

Felice e detti.

Fel. Ih! ih! quanta gente!...

Non. Il groom di mio genero... Vieni quà Arlecchino!

Fel. Ah! è il corteggio nuziale del mio padrone! Avete veduto il mio padrone signore?

Non. Hai tu veduto mio genero?

Fel. Sono più di due ore ch'io corro per trovarlo.

Non. Faremo senza di lui... Aprici la porta, Pierroto.

Fel. Oh! è impossibile, signore... ne ho proibizione assoluta... quella dama è ancora disopra.

Tutti Una dama!

Fel. Sì, signore.. fino da questa mattina.. con...

Non. (*fuori di sè*) Ah! basta!... Un amante!... il giorno delle nozze... che si scalda i piedi al focolare conjugale!... E noi, sua moglie... noi, suoi suoceri... stiamo qui delle ore ad aspettarlo con dei mirti sulle nostre braccia... (*dando il mirto a Venizet,* Turpitudine! turpitudine!

Ele. Papà... papà... io isvengo...

Non. (*vivamente*) Non per terra, figlia... imbratteresti il tuo vestito di cinquantatre franchi! (*a tutti*) Figli miei, scagliamo una maledi-

zione su queste immondo buffone, e ritorniamo tutti a Charentonneau.

Tutti Sì, sì

Ele. Ma, papà. io non posso lasciargli i miei bijou, i miei regali da nozze.

Non. Brava, figlia mia... (*a Felice*) Frontino, va di sopra e portaci giù tutti gli oggetti nuziali arrecati in dote da mia figlia.

Fel. Ma, signore...

Non. Va!... o ch'io ti privo d'una metà dell'udito. (*lo spinge in casa*)

Ele. Ah! papà, voi mi avete sacrificata...

Non. Cosa vuoi? egli era benestante... Questa è la circostanza attenuante agli occhi di tutti i padri.

SCENA IV.

Fadinard e detti.

Fad. (*accorrendo dalla sinistra con aria stravolta ed ansante*) Ah! eccomi giunto finalmente!

Tutti Fadinard!

Fad. Oh! il mio corteggio nuziale! Suocero, io vorrei riposarmi sulle vostre ginocchia.

Non. (*respingendolo*) Andate al diavolo!... Tutto è sciolto fra noi!

Fad. (*origliando*) Silenzio!

Non. (*gridando*) Eh!

Fad. Ma tacete per la barba di Maometto!

Non. Tacete voi piuttosto!

Fad. (*rassicurato*) No. mi era ingannato... egli ha perduto le mie tracce.. eppoi le scarpe che ha gli fanno male... Noi abbiamo qualche minuto di tempo... per evitare un così spaventoso massacro.

Ele. Un massacro!

Non. (*con indignazione*) Ah! tu ne convieni!

Tutti Egli ne conviene!

SCENA V.

Felice e detti.

Fel. (*portando varj oggetti di corredo nuziale e specialmente una cappelliera da modista*) Ecco gli oggetti domandati.

Fad. Che?... Che significa questo scherzo?

Non. (*agli invitati*) Amici... che ognuno di voi prenda parte allo sgombramento!...

Fad. Come!... il fardello della mia Elena!...

Non. Ella non la è più... io me la conduco ancora a casa con armi e bagagli.

Fad. Rapirmi mia moglie... a mezzanotte! Io mi vi oppongo!...

Non. E che m'importa della tua opposizione?

Fad. (*cercando di strappare la cappelliera dalle mani di Nonancourt*) Non toccate!

Non. (*resistendo*) Oh! lasciami, bigamo!... (*cade seduto*) Ahi... (*cadendo, la parte della cappelliera che conteneva il cappello è restata nelle sue mani ed il coperchio in quelle di Fadinard*)

Ven. Ma badate, malaccorti!... un cappello di paglia di Firenze!...

Fad. (*gridando*) Eh? di Firenze?

Ven. È il mio regalo di nozze. L'ho fatto venire dalla sua patria...costa cinquecento franchi.

Fad. (*traendosi lo strofinaccio*) Di Firenze!... (*prendendogli il cappello e confrontandolo col campione sotto il lampione*) Date!... Ed è possibile?... (*soffocando dalla gioja*) Ed io che fino da questa mattina... ed invece era... Ma sì, conforme... conformissimo... arciconformissimo!... e i papaveri anche!... Oh! evviva Firenze! (*lo rimette nella cappelliera*)

Tutti Ma è pazzo!..

Fad. (*cantando, saltando ed abbracciando tutti*) Viva Venizet!... viva Nonancourt!... viva mia

moglie... viva Bobin!... vivano tutti!... (*abbraccia Tardiveau*)

Tar. Corpo di un gilet di flanella! tirate dritto!

Non (*mentre Fadinard abbraccia gli altri*) Un cappello di cinquecento franchi!... non l'avrai brigante!... (*leva il cappello e chiude di nuovo il cartone*)

Fad. (*che non ha visto nulla. prendendo il cartone sul braccio*) Aspettatemi qui... io vado di sopra... le pongo il cappello... quindi la metto alla porta!... aspettatemi, aspettatemi. (*entra in casa*)

Non. Alienazione completa!... nullità di matrimonio!.. Bravissimo!... In cammino, amici, in cammino per Charentonneau... (*risalgono e s'incontrano nella pattuglia*)

SCENA VI.

Caporale, Guardie e detti.

Cap. Alto là, signori!... Che fate voi qui con tutta questa roba?

Non. Caporale, noi sloggiamo.

Cap. Clandestinamente!

Non. Permettete, io...

Cap. Silenzio!... (*a Venizet*) Le vostre carte?...

Ven. Si, signore, si... costa cinquecento franchi senza i nastri!

Cap. Ah! voi vi prendete scherno di me?

Non. No, caporale... questo povero vecchio...

Cap. Le vostre carte?... (*dietro un cenno del caporale, le guardie circondano gli invitati*)

Non. Ma, per carità!...

Ele. È mio padre, signore!...

Cap. (*a Elena*) Le vostre carte?...

Bob. Ma noi non ne abbiamo... Siamo venuti a Parigi...

Cap. Ah! non avete carte!... Al corpo di guardia dunque!... Vi spiegherete coll'uffiziale. (*li spinge verso il corpo di guardia*)

Non. Ma io protesto in faccia all'Europa!...

Cap. Andiamo, meno ciarle... e un po'più di obbedienza... Al corpo di guardia!... (*entrano tutti, compreso Felice, nel corpo di guardia spinti dalle guardie, che entrano anch'esse*)

Tar. La pattuglia è rientrata... io vorrei prendere la mia solita bibita... (*si toglie il cappotto, lo appende al fucile, e mette sulla bajonetta il suo cappello militare*)

SCENA VII.

Anaide, Fadinard, Emilio, Tardiveau.

Fad. (*uscendo dalla casa col cartone*) Venite, signora, venite. Ho trovato il cappello... per vostra fortuna. Vostro marito sa tutto... egli segue i miei passi... prendetelo e partite!... (*porge il cartone, Anaide ed Emilio l'aprono*)

Fad. (*guardando dentro*) Cielo!

Ana. ed *Emi.* (*c. s.*) Vuoto!

Fad. Dianzi c'era pure!... c'era!... ah! certo quell'imbecille di mio suocero se lo è tenuto con se!... (*rivolgendosi*) Ma dov'è egli?... mia moglie, i miei invitati dove sono?...

Tar. Al corpo di guardia, signore. (*esce a dritta*)

Fad. Tutti al corpo di guardia?... e il cappello con essi!... Come fare?...

Ana. (*desolata*) Ah! io sono perduta!...

Emi. (*come colpito da un'idea*) Ah!... vado io... vado io... conosco l'uffiziale!... (*entra nel corpo di guardia*)

Fad. (*con gioja*) Ah! bravo, quale fortuna!... (*odesi lo strepito d'una carrozza*)

SCENA VIII.

Fadinard, Anaide, Beaupertuis.

Bea. (*di dentro*) Aspettatemi qui!...

Ana. Cielo! mio marito!

Fad. Ha preso una carrozza... il vile!

Ana. Io torno di sopra.

Fad. No!... egli salirà senza dubbio...

Ana. (*con gran spavento*) Eccolo!...

Fad. (*spingendola nella garetta*) Entrate là!... (E si chiamerà questo un giorno di nozze!)

Bea. (*entra zoppicando*) Ah! siete qui, signore!... voi mi siete sfuggito...

Fad. Per comprare un zigaro.. Ora cerco del fuoco. Avete del fuoco, signore?...

Bea. Signore, io v'impongo di aprirmi il vostro domicilio... e se la trovo!... vi basti sapere che sono armato!

Fad. Numero 8, primo piano, l'uscio è aperto... Favorite!

Bea. (Ah!... non è credibile come mi si sono gonfiati i piedi) (*entra*)

Ana. Io sono mezzo morta di paura... dove nascondermi?... dove fuggire?

Fad. (*quasi fuori di sè*) Rassicuratevi, signora, spero ch'egli non vi troverà di sopra!

SCENA IX.

Emilio, Fadinard e Anaide.

Emi. (*presentandosi alla finestra del piano superiore del corpo di guardia*) Presto, presto, ecco il cappello!

Fad. Noi siamo salvi... il marito è lassù... gettate! gettate! (*Emilio getta il cappello che resta appeso al lampione*)

Ana. (*gettando un grido*) Ah!

Fad. Maledizione! (*salta coll'ombrello per distaccarlo, ma non ci arriva. Odesi del rumore nella casa N. 8.*)

Bea. (*di dentro*) Pare impossibile!

Ana. (*spaventata*) Viene mio marito!

Fad. Dio! (*getta il cappotto di Tardiveau sulle spalle d'Anaide, le solleva il cappuccio sulla testa, e le mette in mano il fucile*) Franchezza, per amor del cielo!... e se vi viene d'attorno: Tirate dritto!

Ana. Ma egli vedrà il cappello... lo riconoscerà!...

SCENA X.

Beaupertuis e detti.

Fad. (*correndo incontro a Beaupertuis e ricoverandolo sotto l'ombrello per impedirgli di vedere il cappello che pende sulla di lui testa*) Venite qui, altrimenti vi bagnate tutto.

Emi. (*uscendo dal corpo di guardia, e passandogli da lato, gli dice piano*) Tenetelo occupato!... (*va al fondo a dritta, sale su di un sasso e si occupa a tagliare la corda colla sua sciabola*)

Bea. No, no, lasciatemi!... non piove più.. vi sono le stelle! (*cerca di guardare il cielo*)

Fad. (*coprendolo coll' ombrello*) Non importa... voi vi bagnereste egualmente.

Bea. Ma per bacco, signore... io sono un gran imbecille...

Fad. Sì, avete ragione. (*eleva l'ombrello e salta per distaccare il cappello, avendo al braccio Beaupertuis, quel movimento fa saltare esso pure a suo malgrado*)

Bea. Voi l'avete fatta fuggire.

Fad. E per chi mi prendete voi? (*salta ancora*)

Bea. Ma e perchè saltate, o signore?

Fad. Ho il granchio... un fortissimo granchio.

Bea. Lasciatemi, voglio interrogare quella sentinella.

Ana. (Cielo!)

Fad. (*rattenendolo bruscamente*) No, signore...è inutile. (*vedendo l'operazione d'Emilio*) (Bravo!) Non risponderà . . . è proibito il parlare sotto le armi.

Bea. (*cercando di liberarsi*) Voglio convincermene!

Fad. No... vi bagnereste troppo. (*lo copre ancora coll'ombrello*)

SCENA XI.

Tardiveau e detti.

Tar. (*ritornando resta sbalordito vedendo un altro al suo posto*) Un' altra guardia al mio posto!...
Ana. Tirate dritto!
Bea. (*rivolgendosi*) Eh?... qual voce!...
Fad. (*mettendo a traverso l' ombrello*) Un coscritto!
Tar. (*vedendo il cappello*) Che cosa c' è sulla corda del lampione?
Bea. Dove? (*alzando la testa*)
Fad. Nulla! (*gli sfonda il cappello sugli occhi. Nello stesso momento cade il lampione*)
Bea Ah!
Tar. All'armi! all'armi!
Fad. (*a Beaupertuis*) Non fate attenzione... è stato il lampione cadendo. (*le guardie nazionali entrano in iscena. Varie persone si presentano alle finestre con dei lumi. Fadinard distacca il cappello, e lo dà ad Anaide che se lo pone in testa*)
Tutti Che cosa è questo strepito?
Fad. Nulla, nulla, signori.
Bea. (*riuscendo a liberarsi dal cappello*) Ma è tempo di finirla!...
Ana. (*avvicinandosi a Beaupertuis colle braccia incrocciate e con dignità*) Ah! vi trovo finalmente, signorino garbatissimo!
Bea. (*estatico*) Mia moglie!
Ana. È dunque questa la vita che menate?...
Bea. (Ed ha il cappello!)
Ana. Gironzare per le contrade di Parigi a queste ore!..
Bea. È proprio quello di paglia di Firenze!
Fad. Con dei papaveri, signore!...
Ana. Lasciarmi rientrare sola .. a mezzanotte, mentre potevate venire a prendermi in casa

di mia cugina Elena, dove vi aspettai tutto il giorno!

Bea. Permettete signora, vostra cugina Elena!...

Fad. Ella ha il cappello, signore.

Bea. Voi siete uscite per comprare dei guanti di Svezia .. Non si impiega quattordici ore, per fare una simile compra.

Fad. Ella ha il cappello, signore.

Ana. (*a Fadinard*) Signore, io non ho l'onore ..

Fad. (*salutando*) Nemmeno io, signora, ma voi avete il cappello!... (*alle guardie*) Vedete che là signora ha il cappello?

Tutti Sì, sì.

Bea. (*a Fadinard*) Pertanto, signore, quel cavallo del bosco di Vincennes...

Fad. Ha il cappello!

SCENA ULTIMA.

Nonancourt, Elena, Caporale, Bobin, Invitati, e detti.

Non. (*alla finestra della prigione*) Benissimo, genero mio!... Tutto è raccomodato!

Fad. (*a Beaupertuis*) Signore, io vi presento mio suocero.

Non. (*c. s.*) Il tuo groom ci ha raccontato l'aneddoto!... In fede mia, è bello... cavalleresco... francese!... lo ti rendo mia figlia, la sua roba, il mio mirto... ma procura di liberarci da prigione.

Fad. (*al caporale*) Signore, vorreste avere la compiacenza di lasciarli in libertà?

Cap. Con piacere, signore. (*gridando*) Libertà ai carcerati di poc'anzi! (*tutti escono dal corpo di guardia*)

Fad. Vieni, angelo mio, vieni nelle mie braccie!... È ormai tempo che si goda un po' di quiete... Signori, favorite... in casa mia, sono preparate le stanze per tutti... andiamo a letto!

Ven. (*riconoscendo il cappello che porta Anaide*) Oh! mio Dio! ma questa signora...

Fad. (Sordo imbecille!)

Bea. Ebbene, signore?

Ven. Ha il cappello di paglia di Firenze!...

Bea. Sono convinto, il torto è tutto mio!... Anaide perdonatemi! (*le bacia la mano*)

Fad. (*piano ad Elena*) L'esempio della mia triste avventura ti serva di norma, e ricordati di non aggiudicar mai al mio capo maritale un cappello... che un cavallo non potrebbe mangiare.

FINE DELLA COMMEDIA.